Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — **Roma — Lunedì, 19 maggio** — **Numero 116**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 393 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;
Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col Nostro ministro segretario di Stato per l'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione sanitaria tra l'Italia e l'Argentina, firmata in Roma il 17 agosto 1912, le cui ratifiche vennero scambiate in Roma il 9 aprile 1913.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — DI SAN GIULIANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Convenzione sanitaria fra il Regno d'Italia e la Repubblica Argentina

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica Argentina, avendo risoluto di stipulare una Convenzione sanitaria che regoli la profilassi internazionale, onde evitare la importazione nei rispettivi paesi della peste bubbonica, del colera asiatico e della febbre gialla, senza apportare inutili danni al commercio ed alla navigazione, hanno, a questo scopo, nominato per loro plenipotenziari:

Sua Maestà il Re d'Italia,

l'On. Rocco Santoliquido, Deputato al Parlamento Nazionale, Consigliere di Stato, Grande Ufficiale dei Suoi ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, e

Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica Argentina,

Sua Eccellenza Epifanio Portela, Suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso Sua Maestà il Re d'Italia.

I quali, dopo essersi comunicati i rispettivi pieni poteri, che furono trovati in buona e debita forma, hanno convenuto negli articoli seguenti:

Art. 1.

Ciascuno dei due Governi si impegna di immediatamente notificare all'altro ogni comparsa, sul proprio territorio, della peste, colera o febbre gialla: accompagnando o facendo seguire la notificazione da notizie particolareggiate circa:

1° — la località ove la malattia è apparsa;
2° — la data della sua apparizione, la origine e la forma;
3° — il numero dei casi constatati e quello dei morti;
4° — la estensione della o delle circoscrizioni invase;
5° — per la peste: l'esistenza di una epizoozia pestosa o una insolita mortalità di topi;
6° — per la febbre gialla: la esistenza dello *stegomia calopus;*
7° — le misure immediatamente prese.

Poscia, settimanalmente, saranno mandate particolareggiate notizie sul decorso dell'epidemia.

Art. 2.

Le notificazioni e notizie di cui all'art. 1 saranno dirette alla rappresentanza diplomatica nella capitale del paese infetto.

I due Governi si obbligano ugualmente di comunicarsi al più presto le modificazioni alle leggi, ai regolamenti e alle ordinanze sanitarie generali, nonchè le nuove disposizioni di legge, regolamenti e ordinanze generali relative alla lotta contro le malattie infettive.

Art. 3.

Ciascuno dei due Governi contraenti s'impegna:

a) a rendere obbligatoria nel proprio territorio la denuncia dei casi di peste, colera o febbre gialla;

b) a tenersi informato di ogni mortalità insolita di topi nei porti marittimi e fluviali;

c) a prendere le misure efficaci per:

1° — impedire l'imbarco di persone che abbiano avuto contatto con ammalati o presentino sintomi di peste, colera o febbre gialla;

2° — impedire, in caso di peste o colera, la esportazione di merci o oggetti inquinati, che non siano precedentemente disinfettati a terra sotto la sorveglianza dell'autorità sanitaria governativa;

3° — impedire, in caso di peste, l'imbarco dei topi;

4° — assicurare, in caso di colera, che l'acqua potabile è pura;

5° — impedire, in caso di febbre gialla, l'imbarco delle zanzare;

d) ad affidare la vigilanza sanitaria della nave ad un medico funzionario, a termini degli articoli successivi 13, 14 e 15.

Art. 4.

La notificazione di un primo caso di peste, colera o febbre gialla constatato sul territorio di uno dei due paesi non dà il diritto al Governo dell'altro paese di considerare o trattare come infetta la circoscrizione ove il caso si sia manifestato.

Non si potrà considerare e trattare come infetta una circoscrizione che quando molti casi di colera o di febbre gialla non importati si sono manifestati o quando casi di colera constatati al di là delle vicinanze del o dei primi casi, dimostrino che non si è riuscito a circoscrivere la malattia nel punto ove è apparsa.

Art. 5.

Le misure che, a termine degli articoli seguenti, ciascun Governo crederà di prendere, non potranno essere applicate che alle provenienze dalle circoscrizioni infette, la estensione delle quali sarà determinata sulla base delle informazioni previste al n. 4 dell'art. 1. Ciascun Governo s'impegna, a tale riguardo, di fornire i dati necessari con la massima precisione.

Art. 6.

Non potrà esser presa alcuna misura contro le provenienze da una circoscrizione infetta se la partenza abbia avuto luogo almeno cinque giorni prima dell'inizio dell'epidemia.

Cesserà di essere considerata come infetta una circoscrizione dopo la dichiarazione ufficiale:

1° — che nessun nuovo caso o nessuna morte per peste o colera si sia avverato — dopo cinque giorni, per la febbre gialla — dopo diciotto giorni, dallo isolamento, morte o guarigione dell'ultimo malato;

2° — che furono eseguite le necessarie disinfezioni; inoltre, in caso di peste, furono prese tutte le misure contro i topi, e, in caso di febbre gialla, furono prese tutte le misure contro le zanzare.

Art. 7.

I due Governi contraenti convengono di considerare:

a) indenne la nave proveniente da un porto compreso in una circoscrizione infetta di uno dei due paesi, o sulla quale siano imbarcate persone provenienti da una circoscrizione infetta, qualora nè durante la traversata nè all'arrivo si siano avverati morti o casi di peste, colera, o febbre gialla;

b) infetta la nave di qualunque provenienza che abbia all'arrivo la peste, il colera o la febbre gialla a bordo o che durante la traversata abbia avuto casi di tali malattie.

Art. 8.

Le navi *indenni* sono ammesse a libera pratica. L'autorità sanitaria del porto di arrivo potrà prescrivere soltanto le seguenti misure:

1° — Visita medica;

2° — Disinfezione della biancheria sudicia, degli effetti d'uso e degli altri oggetti dell'equipaggio o dei passeggieri nel caso che ragioni speciali dedotte da circostanze constatate a bordo diano motivo per considerarli inquinati;

3° — Sorveglianza (1) dei passeggieri e membri dell'equipaggio, che non potrà oltrepassare i cinque giorni a datare dalla partenza dal porto infetto se si tratta di peste o di colera, e i sei giorni, se si tratta di febbre gialla.

Art. 9.

Le navi infette sono sottoposte al regime seguente:

1° — Visita medica;

2° — Gli ammalati saranno sbarcati e isolati;

3° — Le altre persone saranno, per quanto possibile, sbarcate o sottoposte, a datare dall'arrivo, sia a una osservazione (2) sia a una sorveglianza che non oltrepasserà i cinque giorni se si tratta di peste o colera, e i sei giorni se si tratta di febbre gialla. In caso di colera e alla condizione che non si oltrepassino i cinque giorni, l'autorità sanitaria può procedere all'esame bacteriologico nella misura necessaria;

4° — La biancheria sudicia e gli oggetti degli equipaggi e dei passeggieri saranno disinfettati nel caso che l'autorità sanitaria del porto abbia ragioni speciali per considerarli inquinati;

5° — La nave sarà sottoposta a disinfezione totale o parziale secondo il giudizio dell'autorità sanitaria del porto.

Inoltre:

a) in caso di colera, se l'acqua potabile di bordo è considerata come sospetta, sarà disinfettata e sostituita con acqua di buona qualità; l'autorità sanitaria potrà proibire che siano evacuate nel porto le acque di sentina (lest water ballast) senza previa disinfezione, come pure le deiezioni umane e le acque residue della nave, salvo disinfezione;

b) in caso di peste, la distruzione dei topi della nave sarà effet-

(1) Per « sorveglianza » si intende: che i viaggiatori non sono isolati, che ottengono subito la libera pratica, ma vengono segnalati all'autorità delle varie località ove si recano, per essere sottomessi ad una visita medica onde constatare il loro stato di salute.

(2) Per « osservazione » si intende: isolamento dei viaggiatori sia a bordo di una nave, sia in una stazione sanitaria, prima che ottengano la libera pratica.

tuata sia prima che dopo lo scarico delle stive, evitando per quanto possibile di deteriorare le merci, le macchine e gli oggetti di metallo (tôles). Questa operazione sarà effettuata con l'apparecchio Clayton o altro apparecchio, di cui i Governi contraenti riconoscano, d'accordo, l'efficacia;

c) in caso di febbre gialla, le navi devono *ancorare* per quanto possibile a 200 metri dalla costa, salvo nel porto di Buenos Ayres il di cui ancoraggio sarà nella rada esteriore; e, se possibile, si procederà a bordo alla distruzione delle zanzare prima di scaricare le merci; se ciò non sia possibile, si prenderanno tutte le misure necessarie per evitare che il personale addetto allo sbarco sia infettato.

Le spese per l'applicazione di questo articolo sono a carico delle Compagnie di Navigazione nei limiti stabiliti da tariffe ufficiali pubblicate anticipatamente.

Art. 10.

Le navi *indenni*, anche se non provengono da una circoscrizione infetta di peste, che abbiano a bordo topi riconosciuti pestosi, o sulle quali si constati una mortalità insolita di topi, saranno sottoposte al medesimo trattamento che le navi *indenni* provenienti da una circoscrizione infetta di peste e, inoltre, alla distruzione dei topi da praticarsi nelle condizioni indicate dall'art. 9 *b)*.

Art. 11.

Non sono considerate come provenienti da un porto infetto le navi che alla partenza da uno dei due paesi o durante la traversata avranno toccato un porto infetto, senza essere state in comunicazione colla terra ferma o vi sbarchino soltanto i passeggieri e i loro bagagli e la posta o vi imbarchino soltanto la posta.

Se si tratta di febbre gialla, la nave deve inoltre, essere tenuta lontana dalle coste per quanto possibile, e almeno 200 metri.

Le misure profilattiche eventualmente effettuate in un porto intermediario, non appartenente ad alcuno dei due paesi, contro il colera, febbre gialla e peste, non escludono il diritto di sottoporre la nave alle medesime operazioni all'arrivo.

Art. 12.

Le merci provenienti da un porto infetto non possono essere, in alcun caso, respinte.

Non potranno nemmeno essere sottoposte a disinfezione, tranne il caso che si debbano ritenere inquinate per ragioni speciali dedotte da circostanze constatate a bordo.

Tuttavia in caso di peste o di colera le merci o oggetti sottoindicati (anche se contenuti in pacchi postali) potranno essere sottoposte a disinfezione o ne può essere anche proibita la importazione:

a) gli effetti di uso personale e domestico non nuovi (biancheria usata, vesti usate, effetti letterecci ecc.);

b) gli stracci. Sono però ammessi in quanto al colera gli stracci quando siano stati compressi idraulicamente, in balle cerchiate di metallo, e trasportati come mercanzie in grosse partite. Le lettere e la corrispondenza, i libri, gli stampati, i giornali, le carte commerciali, ecc, non sono sottoposti a nessuna restrizione nè disinfezione.

Art. 13.

I due Governi contraenti si obbligano a dispensare dalla visita medica di rigore e dalla disinfezione della biancheria, degli effetti d'uso ecc. le navi *indenni* provenienti dai porti di ciascuno dei due paesi che abbiano a bordo un medico funzionario governativo specialmente incaricato dal paese di provenienza. Durante il viaggio debbono essere praticate le disinfezioni necessarie, e a tale scopo ogni nave avrà uno o più apparecchi di disinfezione (stufe) e sufficienti installazioni per la applicazione a bordo di tutte le misure profilattiche. Le stufe devono essere munite degli opportuni apparecchi registratori.

Art. 14.

Le dichiarazioni in forma ufficiale dei regi Commissari sulle navi provenienti dall'Italia e quelle che essi abbiano registrato nel giornale sanitario e nel giornale di viaggio sulle condizioni sanitarie a bordo, alla partenza e durante la traversata, saranno accettate come facenti piena fede dalle autorità sanitarie nei porti di arrivo della Repubblica Argentina.

Uguale trattamento sarà usato nei porti italiani alle navi provenienti dalla Argentina aventi a bordo funzionari sanitari nelle medesime condizioni.

Art. 15.

Spetta a ciascun Governo di assicurarsi, secondo le rispettive leggi, della competenza dei Commissari regi italiani o degli Ispettori sanitari delle navi argentine, in igiene navale, polizia sanitaria, microscopia, bacteriologia applicata alla igiene e clinica delle malattie infettivo-diffusive.

Art. 16.

I due Governi si riservano il diritto di adottare misure speciali per le navi in cattive condizioni igieniche o navi ingombre. Non potranno però essere considerate come ingombre le navi ad emigranti provenienti da un porto italiano e aventi a bordo un Commissario Reale per la emigrazione, quando esse abbiano a bordo le installazioni previste dalle leggi italiane ed argentine sulla emigrazione, nonchè gli apparecchi registratori delle stufe, di cui all'art. 13, e il numero dei passeggieri ed emigranti esistenti a bordo non oltrepassi il massimo previsto dalle leggi suddette.

Art. 17.

I due Governi contraenti riconoscono come valide le misure applicate alle navi in ciascuno dei due paesi semprechè siano certificate da documento ufficiale e siano conformi ai requisiti di cui agli articoli 13, 14 e 15. In queste misure deve essere compresa la distruzione dei topi che è obbligatoria per tutte le navi che fanno servizio regolare fra i porti dei due paesi. La distruzione dei topi deve essere eseguita almeno una volta ogni sei mesi.

Le autorità dei porti in ciascuno dei due paesi devono rilasciare al capitano, all'armatore o al suo agente, semprechè se ne faccia domanda, un certificato che indichi la natura delle misure e le ragioni per cui furono applicate.

Art. 18.

I due Governi contraenti riconoscono che dalla presente convenzione nessuna ingerenza deriva all'uno od all'altro di essi sulle direttive che l'altro segua nella adozione, nella organizzazione e nella attuazione delle misure di profilassi nell'interno del proprio territorio.

Art. 19.

Le navi che non corrispondono a tutte le prescrizioni contemplate nella presente Convenzione non potranno usufruire delle facilitazioni che ne deriverebbero.

Art. 20.

La durata della presente Convenzione sarà di anni tre: se non è denunziata sei mesi prima della scadenza da uno dei due Governi contraenti, si intende prorogata per un altro periodo di tre anni.

La presente Convenzione deve essere ratificata entro sei mesi dalla data della firma e entrerà in vigore immediatamente dopo.

In fede di che, i plenipotenziari sopranominati hanno firmato la presente Convenzione, e vi hanno apposto il loro sigillo.

Fatto in Roma, in doppio originale, ciascuno in lingua italiana e spagnuola, il 17 agosto 1912.

(*L. S.*) R. SANTOLIQUIDO. (*L. S.*) EPIFANIO PORTELA.

Convención sanitaria entre el Reino de Italia y la República Argentina

Su Majestad el Rey de Italia y Su Excelencia el Presidente de la República Argentina, habiendo resuelto estipular una Convención sanitaria que regule la profiláxis internacional, á fin de evitar la importación en los respectivos países, de la peste bubónica, del cólera asiatico y de la fiebre amarilla, sin aportar inútiles perjuicios al comercio y á la navegación, han, con este objeto, nombrado como sus Plenipotenciarios:

Su Majestad el Rey de Italia,

El Honorable Roque Santoliquido, Diputado al Parlamento, Consejero de Estado, Gran Oficial de Sus órdenes de los Santos Mauricio y Lázaro y de la Corona d'Italia, y

Su Excelencia el Presidente de la Republica Argentina,

S. E. Epifanio Portela, Su Enviado Extraordinario y Ministro Plenipotenciario cerca de Su Majestad el Rey de Italia.

Los cuales, despues de haberse comunicado sus respectivos plenos poderes, que fueron encontrados en buena y debida forma, han convenido en los artículos siguientes:

Art. 1.

Cada uno de los Gobiernos se compromete á notificar immediatamente al otro, toda aparición, en su territorio, de la peste, del cólera ó de la fiebre amarilla, acompañando ó haciendo seguir la notificación de informaciones circunstanciadas sobre:

1° — el lugar donde ha aparecido la enfermedad;
2° — la fecha de su aparición, su orígen y forma;
3° — el número de casos comprobados y el de defunciones;
4° — la extensión de la ó de las circunscripciones invadidas;
5° — en cuanto á la peste: la existencia de una epizootia pestosa ó de una insólita mortalidad de ratas;
6° — en cuanto á la fiebre amarilla: la existencia del *stegomya calopus;*
7° — las medidas immediatamente adoptadas.

Despues, semanalmente, se enviarán informaciones detalladas sobre la marcha de la epidemia.

Art. 2.

Las notificaciones é informaciones de que se habla en al art. 1 serán dirigidas á la agencia diplomática en la Capital del país contaminado.

Los dos Gobiernos se comprometen igualmente á comunicarse, á la brevedad posible, todas las modificaciones de leyes, reglamentos y ordenanzas sanitarias generales, así como todas las nuevas disposiciones legales, reglamentos y ordenanzas generales relativas á la lucha contra las enfermedades contagiosas.

Art. 3.

Cada uno de los dos Gobiernos contratantes se obliga á:

a) hacer obligatoria, en el propio territorio, la denuncia de los casos de peste, cólera ó fiebre amarilla;

b) informarse sobre toda mortalidad insólita de ratas en los puertos marítimos y fluviales;

c) adoptar medidas eficaces:

1° — para impedir el embarque de personas que hayan estado en contacto con enfermos ó que presenten síntomas de peste, cólera ó fiebre amarilla;

2° — en caso de peste ó de cólera, para impedir la exportación de las mercaderías ú objetos contaminados y que no hubieran sido previamente desinfectados en tierra, bajo la vigilancia de la autoridad sanitaria gubernamental;

3° — para impedir, en caso de peste, el embarque de ratas;

4° — en caso de cólera, para asegurar que el agua potable sea pura;

5° — en caso de fiebre amarilla, para impedir el embarque de mosquitos;

d) confiar la vigilancia sanitaria de la nave, á un médico funcionario, según los términos de los sucesivos artículos 13, 14 y 15.

Art. 4.

La notificación de un primer caso de peste, cólera ó fiebre amarilla comprobado en el territorio de uno de los dos países, no da al Gobierno del otro país derecho á considerar ó tratar como contaminada la circunscripción donde el caso se hubiere manifestado.

No se podrá considerar y tratar como contaminada una circunscripción, sinó cuando se hubiesen manifestado varios casos de cólera ó fiebre amarilla no importados ó que los casos de cólera comprobados, más allá de la vecindad del ó de los primeros casos, probaran que no se ha podido circunscribir la propagación de la enfermedad al lugar donde ha aparecido.

Art. 5.

Las medidas que cada Gobierno creyeré oportuno adoptar, según los artículos siguientes, no podrán aplicarse sinó á las procedencias de la circunscripciónes contaminadas, la extensión de las cuales será determinada sobre la base de las informaciones previstas en el n. 4 del art. 1. Cada Gobierno se compromete, á este respecto, á suministrar los datos necesarios con la mayor precisión.

Art. 6.

No podrá adoptarse medida alguna contra las procedencias de una circunscripción contaminada si la partida se hubiese verificado, por lo ménos, cinco días ántes del comienzo de la epidemia.

Dejará de ser considerada como contaminada una circunscripción despues de la declaración oficial:

1° — de que no se ha verificado ningún nuevo caso ó ningún fallecimiento por peste ó cólera despues de cinco días, y de diez y ocho para la fiebre amarilla, desde el aislamiento, muerte ó curación del último enfermo;

2° — de que han sido ejecutadas todas las disinfecciones necesarias; además, en caso de peste, de que fueron tomadas todas las medidas contra las ratas y, en caso de fiebre amarilla, que fueron adoptadas las medidas contra los mosquitos.

Art. 7.

Los dos Gobiernos contratantes convienen en considerar:

a) Indemne el buque procedente de un puerto comprendido en una circunscripción contaminada de uno de los dos países ó en el cual se hayan embarcado personas provenientes de una circunscripción contaminada, que no haya tenido á bordo, ni durante la travesía, ni á la llegada, defunciones ó casos de peste, cólera ó fiebre amarilla;

b) Infectado, el buque de cualquier procedencia que tuviera á bordo, á su arribo, peste, cólera ó fiebre amarilla, ó que hubiere tenido casos de alguna de estas enfermedades durante la travesía.

Art. 8.

Los buques *indemnes* son admitidos en libre plática. La autoridad sanitaria del puerto de llegada solo podrá prescribir las siguientes medidas:

1° — visita médica;

2° — desinfección de la ropa blanca sucia, de los efectos de uso y de otros objetos de la tripulación, ó de los pasajeros, en el caso de que razones especiales, resultantes de circunstancias comprobadas á bordo, diesen motivo para considerárselos contaminados;

3° — vigilancia (1) de los pasajeros y miembros de la tripulación, que no podrá exceder de cinco días, contados desde la fecha

(1) Por « vigilancia » se entiende: que los pasajeros no son aislados, que obtienen en seguida la libre plática; pero son señalados á la autoridad de las diversas localidades á donde se dirigen, para ser sometidos á una visita médica á fin de comprobar su estado de salud.

en que el buque ha salido del puerto contaminado, si se trata de peste ó de cólera, y de seis días, si se trata de fiebre amarilla.

Art. 9.

Los buques *infectados* serán sometidos al régimen siguiente:

1° — visita médica;

2° — los enfermos serán desembarcados y aislados;

3° — las demás personas serán, en cuanto sea posible, desembarcadas y sometidas, á contar desde la llegada, sea á una observación (1), sea á una vigilancia, que nó excederá de cinco días si se trata de cólera ó de peste y de seis días si se trata de fiebre amarilla. En caso de cólera y siempre que el plazo de cinco días no sea excedido, la autoridad sanitaria puede proceder al exámen bacteriológico en la medida necesaria;

4° — la ropa blanca sucia y los objetos de la tripulación y de los pasajeros serán desinfectados toda vez que la autoridad sanitaria del puerto tuviera razones especiales para considerarlos contaminados;

5° — el buque será sometido á desinfección total ó parcial, á juicio de la autoridad sanitaria del puerto.

Además:

a) en cas de cólera, si el agua potable de á bordo es considerada como sospechosa, será desinfectada y reemplazada por agua de buena calidad: la autoridad sanitaria podrá tambien prohibir el derramamiento en el puerto del agua de sentina (lest water ballast) que no haya sido préviamente desinfectada, así como de las deyecciones humanas y aguas servidas del buque, salvo prévia desinfección;

b) en caso de peste, la destrucción de las ratas del buque será efectuada sea ántes, sea despues de la descarga de las estivas, evitando, en lo posible, deteriorar las mercaderías, máquinas y objetos de metal (tôles). Esta operación será efectuada con el aparato Clayton ú otro, del cual los Gobiernos contrayentes reconozcan, de acuerdo, la eficacia;

c) en caso de fiebre amarilla, los buques deberán fondear en cuanto sea posible, á 200 metros de la costa, salvo en el puerto de Buenos-Aires, cuyo fondeadero será la rada exterior; y, si posible, se procederá á bordo á la exterminación de los mosquitos ántes de la descarga de las mercaderías.

Si esto no fuera posible, se adoptarán todas las medidas necesarias á fin de evitar que el personal empleado en la descarga sea infectado.

Los gastos para la aplicación de este artículo, son á cargo de las Compañías de navegación, dentro de los límites establecidos en las tarifas oficiales, publicadas anticipadamente.

Art. 10.

Los buques indemnes, aún cuando no procedan de una circunscripción contaminada de peste, que tuvieran á bordo ratas reconocidamente apestadas, ó en los cuales se comprobara una mortalidad insólita de ratas, serán sometidos al mismo tratamiento que los buques indemnes procedentes de una circunscripción contaminada de peste y, además, á la destrucción de las ratas, á efectuarse en las condiciones indicadas en el art. 9 *b*).

Art. 11.

No son considerados como procedentes de un puerto contaminado, los buques que á la salida de uno de los dos países, ó durante la travesía, hubieran tocado un puerto contaminado, sin haber estado en comunicación con la tierra firme, y habiendo desembarcado solamente pasajeros y sus equipajes, así como la valija postal, ó embarcado tan solo la valija postal.

Si se trata de fiebre amarilla, el buque debe, además, ser mantenido alejado, en lo posible, de las costas, por lo menos, á 200 metros.

(1) Por « observación » se entiende: aislamientos de los pasajeros, sea á bordo de un buque ó sea en una estación sanitaria, ántes de que obtengan la libre plática.

Las medidas profilácticas eventualmente efectuadas en un puerto intermediario, no perteneciente á ninguno de los dos países, contra el cólera, fiebre amarilla y peste, no excluyen el derecho de someter el buque á las mismas operaciones á la llegada.

Art. 12.

Las mercaderías procedentes de un puerto contaminado no podrán, en ningun caso, ser rechazadas.

No podrán tampoco ser sometidas á desinfección, excepto el caso en que deban juzgarze contaminadas por razones especiales, deducidas de circunstancias comprobadas á bordo.

Sin embargo, en caso de peste ó de cólera, las mercaderías ú objetos enumerados más adelante (aún si contenidas en encomiendas postales) podrán ser sometidos á la desinfección y aún puede ser prohibida su importación:

a) los efectos de uso personal y doméstico no nuevos (ropa blanca usada, prendas de vestir usadas, ropa de cama etc.);

b) los trapos. Son, sin embargo, exceptuados, cuanto al cólera, los trapos, cuando hayan sido comprimidos hidráulicamente en balas cercadas de aros metálicos y transportados, como mercaderías, en grandes partidas. Las cartas y correspondencias, libros, impresos, periódicos, papeles comerciales, etc., no están sometidos á ninguna restricción, ni desinfección.

Art. 13.

Los dos Gobiernos contratantes se obligan á dispensar de la visita médica de rigor y de la desinfección de la ropa blanca, efectos de uso, etc., á los buques indemnes, procedentes de los puertos de cada uno de los dos países, que tengan á bordo un médico funcionario gubernamental, especialmente comisionado por el país de procedencia. Durante el viaje deben practicarse la desinfecciónes necesarias, para cuyo efecto cada buque tendrá uno ó más aparatos de desinfección (estufas) y suficientes instalaciones para la aplicación á bordo de todas las medidas profilácticas. Las estufas deben ser munidas de los correspondientes aparatos registradores.

Art. 14.

Las declaraciones en forma oficial de los Comisarios Reales sobre los buques procedentes de Italia y las registradas por ellos en el diario sanitario y en el diario de viaje sobre las condiciones sanitarias á bordo, en el momento de la partida y durante la travesía, serán aceptadas como haciendo plena fé, por las autoritades sanitarias en los puertos de llegada de la República Argentina.

Igual tratamiento será usado en los puertos italianos con los buques provenientes de la Argentina, que tengan á bordo funcionarios sanitarios en las mismas condiciones.

Art. 15.

Corresponde á cada Gobierno asegurarse, según las respectivas leyes, de la competencia de los Comisarios Régios italianos ó de los Inspectores Sanitarios de los buques argentinos, en higiene naval, policía sanitaria, microscopía, bacteriología aplicada á la higiene, y clínica de las enfermedades infecto-contagiosas.

Art. 16.

Los dos Gobiernos se reservan el derecho de adoptar medidas especiales respectos de los buques en malas condiciones higiénicas, ó de los buques sobrecargados. Sin embargo, no podrán ser considerados como sobrecargados los buques de emigrantes, procedentes de un puerto italiano, que tengan á bordo un Comisario Real para la emigración, cuando estos barcos posean á bordo las installaciones previstas por las leyes italianas y argentinas sobre emigración, así como los aparatos registradores de las estufas, de que se habla en el articulo 13, y el número de pasajeros y emigrantes existentes á bordo no exceda el maximum previsto en dichas leyes.

Art. 17.

Los dos Gobiernos contratantes reconocen como válidas, las me-

didas aplicadas á los buques en cada uno de los dos países, siempre que sean certificadas por documento oficial y que llenen los requisitos de los artículos 13, 14 y 15. En estas medidas debe ser comprendida la destrucción de las ratas, la que es obligatoria para todos los buques que hacen un servicio regular entre los puertos de ámbos países. Esta destrucción de ratas deberá ser efectuada, por lo ménos, una vez cada seis meses.

Las autoridades de los puertos, en cada uno de los dos países, deben expedir al capitan, al armador ó á su agente, siempre que les fuera requerido, un certificado que indique la naturaleza de las medidas y las razones por las que hubiesen sido aplicadas.

Art. 18.

Los dos Gobiernos contrayentes reconocen que de la presente Convención no se deriva ingerencia alguna, para uno ú otro, sobre la dirección que cualquiera de ellos adopte para el establecimiento, organización y applicación de las medidas de profiláxis, en el interior del propio territorio.

Art. 19.

Los buques que no llenen todas las prescripciones contempladas en la presente Convención, no podrán gozar de las ventajas que se derivasen de ella.

Art. 20.

La duración de la presente Convención será de tres años. En caso de que no fuera denunciada seis meses ántes de su expiración, por uno de los dos Gobiernos contratantes, será considerada como prorrogada por otro periodo de tre años.

La presente Convención será ratificada dentro de los seis meses subsiguientes á la firma, y entrará en vigencia inmediatamente despues.

En fé de lo cual, los Plenipotenciarios arriba mencionados han firmado le presente Convención, y le han puesto su sello.

Hecha en Roma, en doble original, cada uno en idioma italiano é español, el 17 de agosto 1912.

(*L. S.*) R. Santoliquido. (*L. S.*) Epifanio Portela.

Il numero 419 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 del Nostro decreto 20 novembre 1912, n. 1205;

Vista la legge 16 dicembre 1912, n. 1312;

Considerato essere per ogni riguardo opportuno che gli stipendi ed altri assegni fissi spettanti al personale delle varie Amministrazioni dello Stato posto a disposizione temporanea dell'Amministrazione delle colonie, continuino, anche quando debbano far carico a questa, ad essere pagati a cura delle rispettive Amministrazioni salva somministrazione dei fondi da parte del Ministero delle colonie;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le colonie, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stipendio e gli altri assegni fissi competenti al personale delle varie Amministrazioni che, in seguito al passaggio alla temporanea dipendenza del Ministero delle colonie, è stato o sarà collocato fuori dei rispettivi ruoli organici, continueranno ad essere pagati dalle Amministrazioni predette, in base alle singole partite individuali, ancor quando la spesa sia posta a carico del Ministero delle colonie. Questo, peraltro, in tal caso, anticiperà, salva conguaglio, le somme occorrenti, versandole in tesoreria per essere portate in aumento, colla procedura stabilita dal regolamento di contabilità generale dello Stato per le reintegrazioni di fondi, agli stati di previsione della spesa dei rispettivi Ministeri.

La presente disposizione ha effetto dal 1° giugno 1913.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti — Bertolini — Tedesco.

Visto, *Il guardasigilli:* Finocchiaro-Aprile.

Il numero 421 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 4 della legge 19 giugno 1902, n. 187;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate le annesse tabelle *A* e *B*, firmate per ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per le finanze, recanti modificazioni e aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 maggio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti — Facta.

Visto, *Il guardasigilli:* Finocchiaro-Aprile.

Tabella A.

VOCI E NOTE DA MODIFICARE				VOCI E NOTE MODIFICATE			
Voci e note del repertorio	Voci della tariffa			Voci e note del repertorio	Voci della tariffa		
		Categ.	Num. e lett.			Categ.	Num. e lett.
Cainite. Come . . . . L'importazione dei sali potassici di Stassfurt conosciuti sotto il nome di Cainite, Silvina e Carnallite è permessa anche quando i detti sali contengano più di 25 ma non più di 50 per cento di cloruro di sodio, a condizione che siano destinati, per solo uso di concimazione agricola, agli Istituti agrari designati dal ministro delle finanze e che siano adulterati con ossido di ferro nella proporzione del 3 per cento in peso.	Solfato di potassio	III	43 *g*	Cainite. (V. Concimi potassici di Stassfurt)			
Carnallite. Come. . . . . . . (V. nota alla voce Cainite).	Concime	XV	351	Carnallite. (V. Concimi potassici di Stassfurt)			
Concimi potassici di Stassfurt (V. nota alla voce Cainite)	Concime . .	XV	351	Concimi potassici di Stassfurt L'importazione dei sali potassici di Stassfurt conosciuti sotto il nome di Cainite, Carnallite e Silvina è permessa anche quando i detti sali contengano più di 25 ma non più di 50 per cento di cloruro di sodio, a condizione che siano destinati, per solo uso di concimazione agricola, agli Istituti agrari designati dal ministro delle finanze	Concimi chimici	III	92
Fosfiti. Come i fosfati				Fosfiti non nominati. Come i fosfati			
Ipofosfiti. Come i fosfati				Ipofosfiti non nominati. Come i fosfati			
Silvina (sale potassico di Stassfurt). Come . . . . . (V. nota alla voce Cainite)	Concime . .	XV	351	Silvina. (V. Concimi potassici di Stassfurt)			

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle finanze: FACTA.

VOCI E NOTE AGGIUNTE

Tabella B.

Voci e note del repertorio	Voci della tariffa		
		Categ.	Numero e lettera
Bromuro di ferro			
a) greggio, buono soltanto per la preparazione del bromo e dei bromuri. Come	Bromo	III	68
b) altro	Bromuri	III	45
Fosfito di calcio	Prodotti chimici non nominati	III	93
Ipofosfito di calcio	Prodotti chimici non nominati	III	93

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro delle finanze: FACTA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 20 aprile 1913, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Nervi (Genova).

SIRE!

Un'inchiesta eseguita nello scorso ottobre sull'Amministrazione comunale di Nervi, ne mise in luce le anormali condizioni, specie per quanto si riferisce all'indirizzo finanziario e contabile della azienda.

Gli amministratori si sono difatti illegalmente ingeriti, nel maneggio del danaro pubblico, riscuotendo personalmente le oblazioni dei contravventori ai regolamenti locali, i proventi delle concessioni demaniali e mortuarie e gli introiti destinati ai pubblici festeggiamenti, e provvedendo, pure personalmente, ai pagamenti sui fondi così riscossi. Per tali riguardi il Consiglio di prefettura ha già dichiarato contabili in solido gli amministratori.

Sono inoltre emersi dalla inchiesta i criteri partigiani dell'Amministrazione e la insufficiente tutela degli interessi del Comune. Ciò è dimostrato da frequenti ed eccessivi compensi straordinari concessi agli impiegati, da esoneri di tasse accordati dalla Giunta municipale senza alcuna motivazione, dagli appalti di opere senza le prescritte formalità di legge. Così pure l'Amministrazione tenne nascosta una vantaggiosa offerta della provincia per la costruzione della strada comunale per non attuare una lieve variante alla quale la Provincia subordinava il suo contributo; e pel servizio della pubblica illuminazione presentò e fece approvare dal Consiglio, proposte tali, che le relative deliberazioni non potettero conseguire la approvazione della Giunta amministrativa.

Nonostante tali fatti siano stati resi di pubblica ragione, l'Amministrazione non muta indirizzo, e ciò provoca l'astensione della minoranza dai lavori del Consiglio ed una viva agitazione in ogni ordine della cittadinanza che si vede danneggiata nei suoi più gravi interessi.

Per siffatta situazione di cose si rende indispensabile, come ha ritenuto il Consiglio di Stato nell'adunanza 18 aprile corrente, lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina di un Regio commissario.

A ciò provvede l'unito schema di decreto, che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Nervi, in provincia di Genova, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. cav. Giovanni Battista Morelli, è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 20 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 27 aprile 1913, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Iglesias (Cagliari).

SIRE!

Il R. commissario di Iglesias, non può, nel periodo normale, compiere l'intrapresa opera di riordinamento della civica azienda.

Egli deve ancora sistemare i servizi sanitari, igienici e di polizia, approntare i progetti per urgenti opere pubbliche e studiarne altri per opere reclamate dalla cittadinanza, quali quelle di riparazioni della casa comunale e della costruzione dell'ospedale.

Deve pure sistemare i servizi del macello e del mercato, riorganizzare il corpo dei pompieri, riordinare gli archivi, ed, infine, risolvere gravi numerose vertenze dalle quali dipende la sistemazione finanziaria dell'azienda.

Occorre pertanto che sia prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, ed a ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Iglesias, in provincia di Cagliari;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Iglesias è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto 27 ottobre 1912:

I sottonotati ufficiali sono collocati a riposo, per anzianità di servizio dal 16 novembre 1912 ed inscritti nella riserva:

Piazzi cav. Giuseppe — Santoro cav. Carlo — Siliano Antonio.

Con R. decreto del 5 gennaio 1913:

Notarbartolo, cav. Francesco, maggiore personale permanente distretti, collocato a riposo per anzianità di servizio, dal 16 gennaio 1913, ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 9 febbraio 1913:

Sisto Enrico, sottotenente veterinario, rettificato il nome come appresso: Sisto Errico.

Con R. decreto del 6 marzo 1913:

Mazzarella Pietro, sottotenente d'amministrazione, accettata la volontaria rinuncia al grado.

Con R. decreto 9 marzo 1913:

Becce Carlo, tenente 2 genio, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Fino Felice, id. 6 id. — Roggeri Mario, sottotenente 5 id. — Origoni Carlo, id. 1° id., cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti collo stesso grado e colla stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa, a loro domanda

I seguenti ufficiali sessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti collo stesso grado e colla stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma rispettiva, a loro domanda:

Arma di artiglieria.

Citterio Fausto, tenente.

Arma del genio.

Guglianetti Francesco, sottotenente — Caviglia Vittorio, id. — Gaviraghi Carlo, id.

I sottoindicati ufficiali d'artiglieria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti con lo stesso grado e con la stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa, a loro domanda:

Corte Luigi, tenente — Olivieri Leone, sottotenente — Appugliese Massimino, id. — Bertolotto Giacomo, id. — Storni Innocenzo, id. — Alaimo Amedeo, id.

I sottoindicati ufficiali d'artiglieria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età:

Spagnuolo Carmelo, tenente — Taccone Enrico, id. — Muzzi Filippo, id. — Scudellari Francesco, sottotenente — Fiordelmondo Federico, id. — Mariani Giusto, id. — Cuppini Giuseppe, id.

Con R. decreto del 20 marzo 1913:

De Paolis Edmondo, militare in congedo, laureato in zooiatria, nominato sottotenente di complemento nel corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 13 aprile 1913:

Salvioni Giulio, militare di 1ª categoria, laureato in medicina e chirurgia, nominato sottotenente medico di complemento.

Colombo Mario, id. 3ª id., id. id., id. id. id.

Con R. decreto del 17 aprile 1913:

Oltrona Visconti Vittore, sergente allievo ufficiale, nominato sottotenente di complemento arma di cavalleria.

I sottonotati sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma di artiglieria:

Ottogalli Ugo — Genova Alberto — Spagna Giuseppe — D'Antona Luigi.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 9 marzo 1913:

I sottoindicati ufficiali cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, per ragione di età, e sono inscritti collo stesso grado e colla stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva dell'arma cui appartengono, a loro domanda:

Arma di artiglieria.

Carcasson Enrico — Paramucchi Giovanni — Pucci Francesco — Zanetti Aldo — Marzacchi Antonino — Aschieri Giovanni Battista — Nasca Carlo.

Arma del genio.

Vandoni Carlo — Villa Ettore.

I sottoindicati ufficiali di artiglieria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, per ragione di età:

Sartirana Italo — Piatti Pietro — Paterni Alfredo — Pandolfo Carlo — Vanni Carlo — Santoro Benvenuto.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 9 marzo 1913:

Albonetti cav. Achille, tenente colonnello artiglieria — Frullini cav. Carlo, maggiore genio — Belardi cav. Raffaele, id. personale fortezze, cessano di appartenere alla riserva, per ragioni di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

3° AVVISO.

La signora Gentilini Libera fu Giovanni, moglie di Simone di Lenardo fu Simone, domiciliata in Roma (via Conte Rosso, n. 10) ed elettivamente presso l'avv. Adolfo Cafiero, in via Catalana, n. 10, a mezzo dell'ufficiale giudiziario Carnicelli Giacinto addetto al tribunale di Pisa, in data 4 marzo 1912, ha diffidato la Ditta Ferdinando Nencioni di Pisa (via Vespucci, n. 1) a restituirle entro il termine di sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, il certificato cons. 3,50 %, numero 024.215 della rendita di L. 70, intestato ad essa Gentilini Libera.

A termine dell'art. 88 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298;

Si notifica

che trascorso il termine di sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, del Regno, senza che siano intervenute opposizioni, il predetto certificato sarà ritenuto di nessun valore e l'amministrazione del Debito pubblico darà corso alla domanda di rinnovazione del titolo, presentata dalla detta signora Gentilini.

Roma, il 17 gennaio 1913.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 19 maggio 1913, in L. 102,30.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 19 al giorno 25 maggio 1913 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 102.30.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti

nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

17 maggio 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	99.39 52	97.64 52	98.07 04
3.50 % *netto* (1902)	98.93 57	97.18 57	97.61 09
3 % *lordo*	65.87 50	64.67 50	65.56 67

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 17 maggio 1913

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

BISCARETTI, segretario, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Le famiglie dei senatori Taverna e Mazzolani ringraziano il Senato delle condoglianze inviate e delle fatte commemorazioni.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Avverte che il senatore Pessina invita il Senato alla inaugurazione del III Congresso nazionale forense, che avrà luogo in Napoli, ed allo scoprimento di busti ad illustri giureconsulti.

Soggiunge che ha invitato i senatori residenti in Napoli a rappresentare l'Alto Consesso.

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta il disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1913-914 ».

BAVA-BECCARIS. Presenta la relazione al disegno di legge: « Convalidazione del Regio decreto 25 luglio 1912, n. 873 che concerne la sostituzione nei corrispondenti ruoli organici degli impiegati civili dipendenti dall'Amministrazione militare inviati in Libia o nell'Egeo, nonchè l'aumento alle tabelle organiche dei personali civili tecnici dell'artiglieria e del genio, del numero d'impiegati occorrenti ai servizi dell'aereonautica militare ».

FARAVELLI. Presenta la relazione al disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 26 settembre 1912, n. 1222, che sostituisce nei rispettivi ruoli organici i funzionari civili della Regia marina destinati in Libia ».

DALLOLIO. Presenta la relazione al disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 25 luglio 1912, n. 1132, relativo all'esercizio delle professioni sanitarie per parte degli espulsi dalla Turchia ».

BISCARETTI. Presenta la relazione al disegno di legge: « Provvedimenti per la Regia guardia di finanza ».

Discussione del disegno di legge: « Concessione di un annuo assegno alla vedova ed alle orfane del vice-ammiraglio Augusto Aubry » (N. 1010).

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

SANTINI. L'onore di avere lungamente navigato con l'ammiraglio Aubry e di averne apprezzato le eccelse doti di animo e di intelletto, gli impone il dovere di pregare il Senato di suffragare il progetto di legge con voti unanimi, e di mandare un memore e riconoscente saluto alla memoria dell'ammiraglio Aubry che, ligio sempre al dovere, volle morire sulla tolda della nave, che aveva gloriosamente comandato. (Approvazioni).

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. A nome della marina ringrazia il senatore Santini delle parole pronunciate, alle quali si associa, mandando un saluto riconoscente alla sacra memoria dell'ammiraglio Aubry. (Bene).

PRESIDENTE. Il Senato unanime rende omaggio alle virtù del valoroso e compianto ammiraglio Aubry. (Approvazioni).

Dichiara poi chiusa la discussione.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto 9 agosto 1912, n. 914, che estende con gli effetti della legge 23 giugno 1912, n. 667, sulle pensioni privilegiate di guerra, alle famiglie dei presunti morti della guerra italo-turca, le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 della legge 2 luglio 1896, n. 256, riguardante le pensioni per le famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa ». (N. 1018).

BISCARETTI, segretario. Dà lettura dell'articolo unico del disegno di legge che, senza discussione, è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

BISCARETTI, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, oggi approvati, e degli altri discussi ed approvati nella precedente seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di relazioni.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta le relazioni ai seguenti disegni di legge.

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14;

Convalidazione di decreti Reali con i quali furono autorizzati prelevamenti di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1912-13 durante il periodo di vacanze parlamentari dal 20 dicembre 1912 al 5 febbraio 1913;

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1913-14.

ROLANDI-RICCI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 14 novembre 1912, n. 1239 che approva modificazioni alla convenzione con la Società nazionale dei servizi marittimi.

Discussione del disegno di legge: Proroga del termine indicato all'art. 4 della legge 17 luglio 1910, n. 578, per la zona monumentale di Roma. (N. 1003).

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

LEVI ULDERICO. Domanda spiegazioni sull'art. 2 che lascia intravvedere che si possa avere qualche sorpresa o possa essere distrutta la legge precedente.

LANCIANI, relatore. Il progetto di legge ha due scopi: prorogare di un anno il vincolo di espropriazione, e per conseguenza l'autorità della Commissione Reale, e di dare una formula precisa alla disposizione della legge precedente, la quale, appunto per l'incertezza della formola, ha dato luogo a varietà di giudizi dell'autorità giudiziaria nelle cause per l'espropriazioni.

Aggiunge che si tratta solamente di tre proprietari con i quali la Commissione è già in corso da trattative per un'amichevole transazione.

Prega il Senato di voler dare voto favorevole al disegno di legge.

LEVI ULDERICO, Ringrazia il relatore delle spiegazioni, ma deve dichiarare che il dubbio non gli è stato tolto.

Spera che le cose vadano bene, altrimenti i fondi non saranno sufficienti.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Crede esaurienti le spiegazioni date dal relatore e dichiara che l'art. 2 è necessario per difendere lo Stato dalla ingordigia di pochi speculatori.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione, sono approvati i due articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

BISCARETTI e BORGATTA, segretari. Danno lettura dei seguenti disegni di legge che, senza discussione, sono approvati e rinviati allo scrutinio segreto:

Sistemazione degl uffici della Ragioneria centrale del Ministero dell'istruzione pubblica. N. 1085);

Trasformazione di istituti di istruzione e di educazione (N. 809-*B*);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1912-1913 (N. 1019);

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1912-13 (N. 1020);

Disposizioni a favore dei magistrati collocati a riposo per effetto dell'art. 14 della legge 19 dicembre 1912, n. 1311 (N. 990);

Riscossione del dazio consumo sui liquori e sulle bevande alcooliche prodotti nei comuni chiusi per il consumo locale (N. 978);

Costituzione in comune di Villa Celiera in frazione di Civitella Casanova (N. 1017);

Distacco della frazione di Granze dal comune di Vescovana e costituzione di essa in comune (N. 997);

Cessione in permuta al comune di parte dei terreni costituenti la piazza d'armi di Porta Milano a Pavia (N. 1014);

Discussione del disegno di legge: « Tombola a favore degli ospedali riuniti di San Miniato e dell'ospedale della Misericordia e Dolce di Prato » (N. 467).

BORGATTA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE, Dichiara aperta la discussione.

LUCIANI. Dice che nello scorso anno il Senato deliberò la sospensiva per alcune proposte di tombole, che non furono più inscritte all'ordine del giorno.

Afferma che non sarebbe giusto fare alle proposte di tombole, che oggi figurano sull'ordine del giorno, un diverso trattamento, e perciò propone anche per esse la sospensiva.

PRESIDENTE. Fa notare al senatore Luciani che quelle proposte di tombole, cui egli ha accennato, furono più tardi votate dal Senato.

MELODIA. Associandosi al Presidente, fa rilevare al senatore Luciani che egli è caduto in un equivoco.

Quelle tombole per cui il Senato deliberò la sospensiva furono poi votate: anzi ricorda che alcune furono respinte a maggioranza di un voto, ed altre, ugualmente a maggioranza di un voto, furono approvate. (Commenti).

VISCHI. Osserva che allorquando un disegno di legge, d'iniziativa dell'altro ramo del Parlamento, è venuto all'esame del Senato, questo non può sospenderlo *sine die*, ma deve deliberare su di esso.

In merito, dice che la prevenzione contro le tombole non gli sembra giustificata, poichè si tratta di un mezzo come un altro per procurare dei vantaggi ad istituti di beneficenza.

LEVI ULDERICO, ff. di relatore. Domanda al ministro delle finanze se egli confermi le dichiarazioni che altra volta fece in Senato sull'argomento delle tombole.

FACTA, ministro delle finanze. Aderendo al desiderio dell'onor. relatore, non può che ripetere quanto altra volta ebbe a dire al Senato su questa materia.

Ricorda che le proposte di tombole, d'iniziativa parlamentare, avevano raggiunto un numero eccessivo, tanto da ingombrare notevolmente gli ordini del giorno dei due rami del Parlamento.

La Camera dei deputati ed il Senato approvarono un disegno di legge col quale si stabiliva che, per dieci anni, fosse interdetta la presentazione di nuove proposte per tombole.

Nella discussione di quel disegno di legge si stabilì pure che le proposte di tombole che erano già state pressentate e non avevano ancora ottenute l'approvazione del Parlamento, dovessero essere discusse e votate.

Si tratta dunque di un certo numero di proposte, esaurite le quali, si può star sicuri che per dieci anni non ve ne saranno oltre.

In ogni modo il Governo si rimette al voto del Senato.

PRESIDENTE. Avverte che oltre alle sei proposte di tombole che si trovano inscritte all'ordine del giorno, non ve ne sono che altre due, per le quali non sono ancora pronte le relazioni.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiara chiusa la discussione.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazioni di disegni di legge.

BORGATTA, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione e rinviati allo scrutinio segreto:

Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoia, Tizzano e S. Marcello Pistoiese (n. 468);

Tombola telegrafica a beneficio del ricovero intercomunale per la vecchiaia in Rodigo e per l'ospedale di Sabbioneta (n. 469);

Tombola a beneficio dell'ospedale di S. Lorenzo in Colle Val d'Elsa (n. 472);

Tompola telegrafica a favore degli ospedali « Umberto I » di Nocera Inferiore ed « Andrea Tortora » di Pagani (n. 606);

Tombola telegrafica a favore dell'Ospedale divile di Cuneo (n. 193).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Concessione di un assegno annuo alla vedova e alle orfane del vice-ammiraglio Aubry:

Votanti	95
Favorevoli	87
Contrari	8

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 9 agosto 1912, n. 914, che estende, con gli effetti della legge 23 giugno 1912, n. 667, sulle pensioni privilegiate di guerra, alle famiglie dei presunti morti nella guerra italo-turca, le disposizioni degli art. 1, 2 e 3 della legge 2 luglio 1896, n. 256, riguardante le pensioni per le famiglie dei presunti morti nella guerra d'Africa:

Votanti	95
Favorevoli	92
Contrari	3

(Il Senato approva).

Sull'esercizio delle farmacie:

Votanti	95
Favorevoli	65
Contrari	30

(Il Senato approva).

Estensione al comune di Alcamo di agevolezze consentite dalla legge 25 giugno 1911, n. 586:

Votanti	95
Favorevoli	84
Contrari	11

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 16.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 17 maggio 1913

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

CIMATI, sottosegretario di Stato per le finanze, dichiara all'onorevole Marazzi che non ha notizia degli arbitri che, secondo l'interrogante, l'agente delle imposte di Crema commetterebbe a carico dei lavoratori della terra. Quell'agente procede invece all'accertamento dei redditi di ricchezza mobile con la maggiore prudenza e col più grande spirito di equità.

MARAZZI, dichiara che l'eccessivo fiscalismo dell'agente delle imposte di Crema riguardo ai contadini di quella regione gli è stato denunciato da parecchi sindaci di insospettabile sincerità: quell'agente colpisce l'aumento di reddito dipendente dalle cresciute mercedi; senza pensare che esse non hanno aumentato l'agiatezza di quei lavoratori essendo contemporaneamente cresciuto il costo della vita.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, anche a nome dell'onorevole sottosegreterio di Stato per la guerra, dichiara allo stesso onorevole Marazzi. che il Governo ha accolto con grande simpatia la costituzione di un Consorzio stalloniero in Soresina, ed ha promesso di assegnargli un sussidio nella misura consentita dalle disponibilità di bilancio. Invece, su conforme parere del Consiglio ippico, non è stato possibile accogliere le domande avanzate da quel Consorzio per suggerimenti e consigli circa la razza e la località più opportuna per l'acquisto di uno stallone, non potendosi dal Governo assumere al riguardo alcuna responsabilità.

MARAZZI, accenna alla crisi della produzione equina nazionale, rileva la importanza del Consorzio stalloniero che si era costituito in Soresina per produrre cavalli di artiglieria, e non comprende come dal Consiglio ippico e dal Ministero non si sia sentita la opportunità di aiutare di consiglio quella utile iniziativa; e ciò per un ingiustificato timore di assumere qualche responsabilità.

Confida che il Ministero, pur non allontanandosi dalla doverosa prudenza, vorrà ritornare sulle sue deliberazioni.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti, dichiara all'onorevole Beltrami che il personale del tribunale di Milano è stato, ancor prima dell'applicazione della nuova legge, accresciuto in modo da sodisfare alle esigenze dell'Amministrazione della giustizia. Si sta pure provvedendo al servizio di cancelleria.

Circa l'ufficio del gratuito patrocinio non resulta che in esso si lamentino seri inconvenienti e ritardi. Quanto poi alla facoltà del patrocinatore ufficioso di farsi sostituire in caso di legittimo impedimento, rileva che la materia è regolata dalla legge, e che questa viene sempre osservata.

BELTRAMI, conferma che l'ufficio del gratuito patrocinio in Milano procede con grande e non tollerabile lentezza, e che ciò dipende in particolar modo dall'insufficiente numero dei funzionari di cancelleria. Deve anche dolersi che non si consenta all'avvocato di ufficio di farsi sostituire neppure momentaneamente, e ciò con grave nocumento della difesa del povero.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, osserva che la legge consente ad ogni patrocipatore il diritto di farsi sostituire anche nelle cause di gratuito patrocinio. (Commenti).

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1913-14.

BORSARELLI, nota che la discussione di questo bilancio offre ogni anno nuova ed utile occasione per esaminare le condizioni economiche del Paese; per valutare l'incremento della sua ricchezza; per raffrontare il suo Progresso finanziario con quello degli altri Paesi.

Ricorda come gran parte dell'avvenire dell'Italia stia nell'agricoltura, e nota che noi abbiamo per lo sviluppo di essa da temere esclusivamente il pericolo della siccità. A combattere e rimuovere tale pericolo occorre un sapiente e ordinato regime dei boschi e delle acque, perchè col denaro e col lavoro si può dare alla nostra terra, così arrisa dal sole, ciò che le manca per una maggiore fertilità.

Invoca l'esempio di regioni straniere nelle quali la irrigazione, la silvicultura e la coltura razionale dei terreni aridi hanno prodotto risultati sotto ogni aspetto mirabili. Molto dunque v'è da fare ancora in Italia per accrescerne la fecondità e la prosperità.

Raccomanda pure che si trovi modo di incoraggiare ed intensificare la produzione degli alberi da frutta in Italia, osservando che sulla scarsa coltura del frutteto influisce anche il troppo elevato prezzo dello zucchero, che ostacola l'industria delle marmellate nella quale siamo facilmente battuti dagli stranieri.

Crede altresì che si dovrebbe incoraggiare l'apicoltura, sull'esempio di quanto si è fatto in questi ultimi tempi all'estero.

Insiste perchè il Ministero di agricoltura consacri ogni cura alla ricostituzione dei nostri vigneti con viti americane, facilitando ai proprietari l'impianto di appositi vivai.

Ricorda al riguardo gli ingenti danni prodotti in provincia di Alessandria dalla fillossera e dalla peronospera.

Anche l'afta epizootica, che tanto danno arreca alla nostra industria del bestiame, deve richiamare l'attenzione del Ministero, dal quale si invocano in ogni regione efficaci provvedimenti.

S'impone eziando una pronta soluzione della importante questione della pesca nelle nostre coste e nei laghi, sia per provvedere alle misere condizioni dei nostri pescatori, sia per potere, mercè una più abbondante produzione, mitigare i prezzi di un alimento che oggi si può dire quasi interdetto alle classi povere e medie.

L'oratore raccomanda inoltre di incoraggiare una sempre larga diffusione dei concimi chimici, cui è intimamente connessa gran parte della trasformazione agraria del nostro paese. Lo smercio dei concimi deve poi essere attentamente invigilato per evitare che sia sorpresa la buona fede dei coltivatori che ne fanno uso.

Eguale vigilanza occorre per quanto riguarda la vendita in Italia delle carni provenienti dall'estero, essendo essa soprattutto necessaria la tutela della pubblica salute.

Richiama l'attenzione del Governo e della Camera sulla importante quesione della produzione equina, che tanta parte ha pure nei problemi della difesa nazionale.

Si augura infine che l'onorevole ministro possa adeguatamente risolvere i tanti e gravi problemi, che interessano la nostra agricoltura, lo sviluppo della quale fu preconizzato da Camillo Cavour come il massimo fattore della ricchezza nazionale. (Approvazioni — Congratulazioni).

DE BELLIS, fautore della solidarietà fra tutte le regioni e fra tutte le classi sociali non può approvare che una parte della stampa fortunatamente la minima, abbia talvolta istituito inopportuni paragoni fra i lavoratori agricoli di una o di altra parte d'Italia.

Nega che ci possa essere insanabile contrasto fra gli interessi delle industrie del nord d'Italia e quelli dell'agricoltura meridionale.

È questione di ricercare in ogni circostanza la giusta misura per tutti, in armonia con l'interesse generale del Paese.

Conviene specialmente astenersi dal diffondere tra le masse teorie e principî che non è dato di realizzare e dal fomentare dissidî e contrasti che spesso danno luogo ad episodi spiacevoli ed a conflitti dolorosi.

Ed a proposito di certi sistemi di propaganda, l'oratore intende sfatare una leggenda secondo la quale nel collegio da lui rappresentato le lotte elettorali si svolgerebbero con violenze e soprusi, e nota che anche in altre regioni non di rado si ricorre alla violenza.

Ricorda inoltre che nell'ultima sua elezione egli ebbe a sostenere un aspra campagna per la sincerità delle operazioni elettorali.

Afferma che oggi anche nel Mezzogiorno sono fatte ai lavoratori agricoli condizioni eque di lavoro, ed il loro tenore di vita è sempre in continuo progresso.

Afferma che l'emigrazione rappresenta pur oggi un interesse economico di prim'ordine; e nota che essa in questi ultimi tempi per lo meno non è aumentata.

Invoca dal ministro la più efficace ed assidua cura per l'insegnamento agrario e raccomanda in modo speciale la scuola agraria di Alberobello.

Raccomanda pure che si facilitano ai privati gli esperimenti di innesti con viti americane per ottenere una più pronta ricostituzione dei nostri vigneti colpiti dalla filossera.

Confida che l'onorevole ministro vorrà prendere in benevola considerazione le sue modeste osservazioni. (Bene! Bravo! — Congratulazioni).

CABRINI, afferma la necessità di una ripresa di provvedimenti legislativi atti ad agire efficacemente sulle condizioni dei lavoratori italiani.

Rileva come i fenomeni della vita economica svoltasi nell'ultimo trentennio siano come in una sintesi accennati nell'Annuario statistico italiano, pregevole pubblicazione che fa veramente onore ai suoi compilatori.

Ritiene dovere dei partiti democratici far sì che per l'assestamento del bilancio dopo le spese della guerra, tali spese siano sostenute interamente dagli abbienti in modo che data al bilancio l'elasticità che aveva prima dell'impresa libica si possa riprendere il cammino sulla via dei provvedimenti a favore delle classi lavoratrici.

Nota come oggi si vada accentuando la necessità di organizzazioni dei lavoratori, non più per ottenere ulteriori conquiste ma per difendere quelle già raggiunte di fronte alle resistenze opposte dalla organizzazione padronale.

E ritiene indispensabile per l'attenuazione di tali lotte un intervento legislativo che miri a rafforzare la magistratura provibirale e ad estenderla a tutte le forme d'industria non solo ma altresì all'agricoltura.

Invita l'onorevole ministro a sanare la piaga della disoccupazione disponendo di accordo col ministro dei lavori pubblici un ben ordinato programma di lavori.

Crede sia giunto il momento di una riforma della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, specialmente per ciò che riguarda il limite minimo di età per l'ammissione dei fanciulli nelle officine, la durata dell'orario del lavoro, l'esclusione di ogni intervento dello Stato nel regolare il lavoro dei fanciulli dopo il 16° anno di età.

Vorrebbe poi che si mirasse ad elevare la coltura tecnica del fanciullo, mediante un rafforzamento nelle scuole di arti e mestieri e del corso di istruzione popolare.

Nota come provvidenze legislative attendano i lavoratori, a fine di integrazione e di aiuto, anche per tutto ciò che riguarda i dominii collettivi.

Si compiace con l'onorevole ministro per la creazione dell'Istituto nazionale delle cooperative; e per la realizzazione vittoriosa di quel monopolio delle assicurazioni sulla vita, il cui esperimento felicemente compiuto ha sfatato le tristi profezie degli oppositori, tanto che si può prevedere non lontano il giorno in cui troverà imitatori anche all'estero. (Approvazioni).

Questa vittoria va salutata con speciale compiacenza dai partiti democratici, come deve da loro pur formarsi l'auspicio che ad altri campi venga presto estesa l'assicurazione di Stato.

Rileva che il Consiglio superiore delle Assicurazioni sociali ha emesso il voto che le operazioni delle società di capitalizzazione siano assimilate alle lotterie e quindi vietate, e invita il ministro a provvedere in questo senso con apposito disegno di legge.

Augura prossima la riforma della legge sugli infortuni del lavoro con l'estensione dell'obbligo dell'assicurazione a tutti indistintamente i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura; provvedimento questo che vorrebbe integrato con l'assicurazione obbligatoria contro le malattie, e contro l'invalidità e la vecchiaia.

Conclude affermando che la legislazione sociale deve svolgersi in connessione ed armonia con la legislazione economica, tributaria e doganale, onde è sperabile che il governo continui a dar opera alla conclusione dei trattati di lavoro con gli altri paesi, e nelle trattative dei trattati di commercio si preoccupi di tutelare ad un tempo gli interessi dei produttori e quelli dei consumatori. (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

VALVASSORI-PERONI, rileva l'importanza del problema delle rappresentanze agrarie, che da tanti anni appassiona il ceto agrario, e che tante vole fu pure argomento di dibattito nel Parlamento; e nota come la difficoltà del tema non debba essere di ostacolo insormontabile alla soluzione sua.

Ricordati i precedenti conati legislativi, l'oratore constata l'impossibilità di dare alle rappresentanze agrarie una base elettiva, determinata dalla tripartizione del capitale fondiario, del capitale mobile e della mano d'opera.

In tali Camere a base elettiva riuscirebbe troppo facile la coalizione di due classi per sopraffare la terza, ed allora verrebbe meno lo scopo della tripartizione delle classi agrarie, tripartizione intesa a tutelare equamente ogni singola classe. Meglio è far capo ancora alle libere associazioni, intregrate dallo Stato; ed a ciò potrebbe giovare i quadri degli attuali Comizi agrari, quando venissero debitamente riorganizzati.

Donde l'assoluto bisogno di ben organizzate rappresentanze agrarie regionali, che dovebbero da un canto mantenersi in contatto con le associazioni locali, e dall'altro essere in relazione con l'autorità governativa.

L'oratore è contrario al concetto di trasformare le cattedre sedenti nei capoluoghi di provincia in Direzioni provinciali di agricoltura.

E nemmeno crede opportuno ritoccare l'organismo delle cattedre, plasmato diversamente da luogo a luogo secondo le varie necessità, poichè occorre non dimenticare che le cattedre vivono della simpatia di cui godono presso gli agricoltori e su cui essenzialmente si basa l'efficacia della loro propaganda.

Non occorre pertanto sviarle dal loro cammino; e quanto si vorrebbe chiedere a queste cattedre trasformate, più opportunamente si potrebbe attendere da riformate rappresentanze agrarie, che costituirebbero un felice esperimento di decentramento nel Ministero di agricoltura.

Nota infine come l'agricoltura italiana abbia dinanzi a sè ancora un gran margine di miglioramento; ma per raggiungerlo occorre una politica agraria ardita e forte: e forse più sollecita riuscirebbe l'azione con un Ministero autonomo di agricoltura.

Conclude affermando come la riforma delle rappresentanze agrarie sia ormai giunta allo stato di maturità e sia entrata nella coscienza universale: il legislatore adunque non indugi più oltre a consacrarla in una legge dello Stato. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

ROSSI GAETANO, ha presentato un ordine del giorno col quale invita il Governo a dare un maggiore sviluppo alle scuole industriali.

Ritiene necessario proporzionare la diffusione dell'istruzione industriale a quella dell'istruzione elementare, ed invoca la presentazione di un disegno di legge che dia anche all'insegnamento professionale, e industriale il necessario sviluppo. (Approvazioni — Congratulazioni).

PATRIZI, crede necessario continuare la lotta contro la pellagra.

Osserva che questa si potrà efficacemente combattere non solo in modo diretto, ma con una politica intesa a migliorare la produzione agricola e ad elevare il reddito delle famiglie dei contadini.

A tale effetto occorre tutta una legislazione che avvalori le forze dei singoli e le metta in grado di cooperare alla prosperità nazionale.

Pone in rilievo la grande efficacia della meccanica agraria in quest'opera di avvaloramento delle energie agricole. E chiede perciò all'onorevole ministro di incoraggiare le officine per la costruzione

di macchine agrarie, e l'applicazione di queste macchine alle varie colture.

Insiste sulla importanza della istruzione agraria, specie là dove la forma prevalente o anche esclusiva di contratto colonico è la mezzadria. E lamenta che l'istruzione agraria non abbia sinora avuto in Italia sufficiente diffusione, ed invece su di essa sovente trionfi l'empirismo.

Utilissima dal punto di vista morale come da quello economico sarebbe la creazione di istituti tendenti alla diretta istruzione dei contadini.

È fautore anche della istituzione di ben dotati campi sperimentali a lato alla scuola popolare, ma vorrebbe che il maestro avesse sempre le nozioni necessarie di agraria.

Constata la impressionante diminuzione dei lavoratori della terra, i quali, disertano le campagne o per volgersi all'industria o per emigrare.

Ed invoca una legislazione paterna, non coercitiva, che faciliti lo spezzamento del latifondo e l'acquisto della terra agli emigrati che tornano in Italia con un piccolo peculio.

Insiste sulla necessità di esonerare dall'imposta le quote minime.

Afferma che il progressivo aumento del valore della produzione agraria italiana è dato piuttosto dall'aumento dei prezzi anzichè da quello della quantità.

Una opportuna organizzazione industriale agraria ed una più diffusa coscienza agraria potrebbero richiamare all'agricoltura capitali ingenti, con grande vantaggio non solo di questa, ma di tutta la economia nazionale, che potrebbe allora vedere colmarsi il doloroso sbilancio di un miliardo delle importazioni sulle esportazioni.

Insiste a tale riguardo sulla necessità di una buona organizzazione del credito agrario, e lamenta il modo come funziona l'Istituto creato a tale scopo per l'Umbria.

Lamenta altresì che la mancanza di una coscienza forestale si opponga ad una efficace applicazione della legge per il demanio silvano.

Conclude augurandosi che nella futura Rappresentanza nazionale, rinnovata nel suffragio universale, trovino una sempre più efficace tutela gli interessi dell'agricoltura. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

Presentazione di relazioni.

MARAINI, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge;

Conversione in legge del Regio decreto 30 giugno 1912, n. 763, portante condono di sopratasse per le successioni apertesi nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (1370);

Convalidazione dei Decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1912-13 durante il periodo di vacanze parlamentari dal 18 marzo al 21 aprile 1913 (1383).

CARCANO, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1912, n. 1206, riguardante provvedimenti sulla riserva metallica dei biglietti di Stato (1258).

MANNA, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Sistemazione in ruolo del personale avventizio in servizio presso il Ministero delle poste e dei telegrafi (1375);

Modificazione dell'articolo 18 della legge 19 luglio 1907, n. 515, sul passaggio in ruolo degli agenti subalterni (1376).

MORELLI-GUALTIEROTTI, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Modificazioni circa il conferimento dei banchi lotto e disposizioni diverse (1132);

Approvazione di convenzione 20 marzo 1913 fra le Amministrazioni del Demanio e della Real Casa e la Cassa di risparmio di Pisa, portante permuta di fabbricati e terreni in Pisa (1386).

COTTAFAVI, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 3,721.37 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 12 dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1911-12 concernente spese facoltative (1212);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 838.72 sulle assegnazioni di taluni capitoli degli stati di previsione della spesa degli Economati generali dei benefici vacanti di Bologna, Firenze, Palermo, Torino e Venezia per l'esercizio finanziario 1911-12 (1213);

Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 44,185.20, verificatasi sulla assegnazione del capitolo n. 53 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1911-12, concernenti spese facoltative (1221);

Attribuzione agli Istituti clinici di perfezionamento di Milano della spesa portata dal Regio decreto 9 giugno 1910, n. 819, che crea due nuovi posti di professore ordinario negli istituti stessi (1247);

Esonero dalle tasse scolastiche per gli anni scolastici 1912-13-14-15 degli studenti rimasti orfani o abbandonati a causa del terremoto 28 dicembre 1908 (1314);

GIOVANELLI EDOARDO, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 30 gennaio 1913, n. 83, col quale il Governo del Re viene autorizzato a modificare la competenza dell'ispettore superiore del Genio civile per le opere pubbliche nella Libia (1377);

Riordinamento dell'Istituto Orientale di Napoli (1378);

Maggiore assegnazione sul capitolo n. 62 « Pane alle truppe » dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per lo esercizio finanziario 1912-13, (1395);

DEL BALZO, presenta la relazione sul disegno di legge:

Proseguimento della ferrovia Eritrea da Cheren ad Agordat, lavori portuali a Massaua ed opere pubbliche (1379);

RAVA, presenta la relazione sul disegno di legge:

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1912-13 (1400);

FALLETTI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1908-909 (1133);

DI PALMA, presenta la relazione sul disegno di legge:

Autorizzazione al Governo del Re ad affittare, sotto determinate condizioni, a trattativa privata al comune di Taranto i diritti di pesca spettanti allo Stato nelle zone del Mar Piccolo (1387).

Votazione segreta.

DA COMO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Provvedimenti pel riordinamento degli stabilimenti salifero-balneari di Salsomaggiore (1341):

Favorevoli 196
Contrari 27

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 5.912,32 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 64 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finaziario 1911-912 concernente spesa facoltativa (1210):

Favorevoli 209
Contrari 14

(La Camera approva).

Trattamento fiscale del maltosio e degli sciroppi di maltosio, che nel consumo possono servire agli usi del glucosio (1304):

Favorevoli 211
Contrari 23

(La Camera approva).

Provvedimenti a favore della marina libera (1362):

Favorevoli 208
Contrari 15

(La Camera approva).

Essa vanta ricordi dei quali può a giusto titolo sentire tutto l'orgoglio.

Anche nei tempi della servitù politica fu dappertutto antesignana di progresso civile, iniziando in alcune regioni, cooperando in altre, alle lotte contro i vecchi sistemi, contro le prepotenze degli antichi dominî, partecipando al rinnovamento sociale nel campo giudiziario come in quello della cultura, della propaganda e dell'azione.

A questa illuminata e persistente propaganda deve il nuovo diritto tanto conquiste, tanto progresso.

E all'opera degli avvocati fu, in forma diversa, associata quella della magistratura che diede esempi mirabili di dottrina e di indipendenza nelle Corti napoletane e siciliane, nei Senati piemontesi, a Roma, a Firenze.

È ancora viva la memoria di queste solenni affermazioni di coraggio e di fierezza che ebbero grande valore per le condizioni sociali e politiche dei tempi e per l'efficacia dell'insegnamento che ne derivò.

Celebrandosi il cinquantenario dell'unità nazionale, la nobile Curia torinese volle in un solenne convegno evocare l'opera degli avvocati e giuristi d'Italia nella redenzione patria. E fu pensiero illuminato di giustizia e di patriottismo perchè mise in luce il concorso potente di fede e di energie che venne dagli uomini del Foro alla meravigliosa epopea del Risorgimento.

Rivendicando queste memorie gloriose dobbiamo trarne argomento di conforto per il passato, di esempio per l'avvenire onde l'avvocatura italiana sia sempre tenuta all'altezza e alla dignità dell'ufficio suo e provveda alla tutela dei suoi legittimi interessi morali e materiali con la coscienza piena dei suoi doveri e della sua responsabilità.

A ciò sicuramente intendono i promotori di questi Congressi, ed è perciò che ad essi non é mancato il simpatico interessamento della pubblica opinione.

Uno dei problemi più importanti che riguardano l'esercizio dell'avvocaura è certamente quello che si riferisce alla riforma della legge professionale, che richiede opportune modificazioni per rispondere in modo più conveniente alle sue finalità. Da tempo le rappresentanze del foro la invocano e l'argomento merita certo tutta la considerazione. Ebbi già occasione di riconoscere la opportunità della riforma in alcune discussioni parlamentari. Ad essa si connette la revisione della legge del 1871 sulle tariffe e sugli onorari dei procuratori. Prese l'impegno di studiare la questione nell' intento di presentare con la maggiore possibile sollecitudine proposte concrete; e a questo scopo fu costituita una speciale Commissione, composta di giuristi ed avvocati di ogni parte d' Italia, che si é posta al lavoro con la maggiore alacrità. L'opera del Congresso, che si propone di trattare specialmente questo tema importantissimo, giunge quindi opportuna pel contributo di dottrina e di esperienza che porterà con le sue discussioni alla risoluzione del grave problema.

Dei voti del Congresso la Commissione ed il Ministero terranno senza dubbio il maggior conto nello studio della riforma e nella preparazione del disegno di legge. Onde io mi auguro che il Parlamento potrà al più presto occuparsi di un argomento che tanto interessa l'Amministrazione della giustizia.

Così anche in questo campo speciale, il pensiero e l'opera dei giuristi del Foro parteciperanno alle riforme legislative. Alla preparazione di esse hanno contribuito in Italia, con mirabile fusione di intenti, i più alti intelletti della cattedra, della magistratura e del Foro. Dalla prima opera legislativa che consacrò con le leggi organiche l'unità nazionale, alle successive riforme, l'azione del Parlamento è stata preceduta e confortata dall'armonica fusione della scienza e della pratica; e i Congressi giuridici sono valsi ad affermare il consenso dei più ed affrettare talvolta la sanzione delle assemblee.

Questo lavoro intenso di preparazione, questo largo concorso del pensiero giuridico e dell'esperienza resero possibili le grandi riforme di alcuni codici e recentemente quella del Codice di procedure penale, deliberatamente lontane, come ebbi l'onore di scrivere nella relazione al Re, da intemperanze novatrici come da misoneismo intransigente.

Per questo lavoro di preparazione potranno soltanto avviarsi ad una soluzione, in tempo che giova augurarsi non lontano, le riforme invocate su alcuni dei principali istituti del Codice di commercio e le altre sul Codice di procedura civile, che ogni giorno dipiù si appalesano urgenti nell'interesse dei cittadini e della giustizia. A questo lavoro graduale di ricostituzione legislativa, diretto sempre ad armonizzare il diritto positivo con i bisogni nuovi e con le nuove esigenze, occorre l'opera assidua dei giuristi e della pubblica opinione, e l'esperienza degli uomini del Foro sarà anche per queste, come per le altre riforme, preziosa ed efficace.

A questo compito non verrà meno come in passato, la Curia napoletana, che diede in tempi recenti ai supremi uffici dello Stato uomini come Emanuele Gianturco, così presto scomparso lasciando di sè ricordo incancellabile, e che vanta fra i suoi illustri rappresentanti un insigne maestro, Enrico Pessina, onore della scienza giuridica e della patria.

Il Congresso odierno assurge a speciale importanza per i numerosi aderenti qui convenuti da ogni parte d'Italia, per la partecipazione cordiale della magistratura, per gli argomenti che è chiamato a discutere.

Ed io son lieto che esso si raccolga in questa città, che dalle rinnovate energie dei suoi figli, dall'opera feconda delle iniziative e del lavoro, aiutata da provvide leggi, attende una vita nuova di operosità e di grandezza, pari a quella che le assicurano la sua storia e il suo patriottismo. Con viva fede in questo avvenire di prosperità, che è nei voti di tutti gli italiani, io porgo alla nobilissima città nella quale palpita così vivo il sentimento della patria, il mio saluto reverente, e bene augurando all'opera vostra, nel nome augusto del Re, dichiaro aperti i lavori del Congresso.

Cessata la calorosa ovazione che accolse la chiusa del discorso di S. E. il ministro, gli intervenuti visitarono il palazzo di giustizia.

*** A S. E. Finocchiaro-Aprile venne offerta una colazione di onore nell'Hôthel Excelsior dai rappresentanti dei Consigli dell'ordine e di disciplina dei procuratori di Napoli.

La colazione riuscì genialissima. Parecchi furono i brindisi cordiali.

Alle 17 alla Certosa di San Martino ebbe luogo un ricevimento in onore dei partecipanti al Congresso offerto dal municipio di Napoli.

Vi intervennero S. E. il ministro di grazia e giustizia, Finocchiaro-Aprile, il comm. Capaldo, procuratore generale della Cassazione, il comm. Pagliano, il prefetto Sorge, il sindaco di Napoli, la Giunta comunale e numerosi invitati.

La banda municipale eseguì uno scelto programma musicale.

Agli intervenuti, dopo la visita del museo attiguo alla Certosa, venne offerto un rinfresco.

S. E. Credaro a Milano

Iermattina, alle 9, S. E. il ministro della pubblica istruzione giunse a Milano ricevuto alla stazione dal prefetto, dal sindaco e da altre autorità e personalità cittadine.

Il ministro e le autorità si recarono all'Arena dove si stavano svolgendo le gare del concorso scolastico. Il ministro si trattenne oltre mezz'ora interrogando alcuni allievi e congratulandosi coi direttori e gli insegnanti.

S. E. Credaro, accompagnato dalle autorità, si recò quindi all'Istituto dei rachitici per l'inaugurazione della scuola di lavoro Sofia Carmine Speroni e del nuovo padiglione Paolina Belinzoni De Maestri.

Quivi si trovavano ad attenderlo gli onorevoli deputati Meda e Degli Occhi; gli onorevoli senatori Ponti, Cavazzi e Sormani; il

comandante il corpo d'armata generale Di Maio, assessori e consiglieri comunali, il Consiglio dell'istituto, il Comitato delle patronesse ed un largo stuolo di invitati.

Alle 10,20 giunse all'Istituto il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, e poco dopo arrivò l'on. ministro Credaro colle autorità che lo accompagnavano.

Alle ore 10.30 giunse S. A. R. il conte di Torino, ossequiato da tutti i presenti. Il principe prese posto nel palco, appositamente eretto di fronte alla scuola di lavoro, sulla facciata della quale spicca la lapide col busto in rilievo della fondatrice. A destra del conte di Torino presero posto il cardinale Ferrari ed il prefetto; a sinistra il ministro Credaro ed il sindaco.

Parlò per primo l'assessore comm. Giachi, membro anziano del Consiglio dell'Istituto che rappresentava il presidente on. Carmine, trattenuto a Roma dai lavori legislativi.

Prese quindi la parola S. E. il ministro Credaro, il cui discorso venne seguito con viva attenzione e salutato alla fine da calorosi applausi.

Egli disse:

Col più vivo compiacimento, in rappresentanza del Governo, assiste alla cerimonia odierna, che armonizza la missione della scienza con quella dello spirito benefico, elevato a forza e a potenza sociale.

Nella evoluzione che ha subito l'indirizzo della scienza nell'ultimo cinquantennio del secolo scorso (dando al nostro secolo un'eredità di propositi e di ideali nuovi), ha massima importanza una conquista, che prima si accentua come tendenza; indi si consolida come un'alta legge del progresso sociale.

Essa riguarda l'intima relidarietà tra i risultati della scienza e i doveri di assistenza sociale, tra la ricerca del vero e il conseguimento del bene collettivo.

Basta accennare a questa legge, ormai fondamentale, di ogni società civile per comprendere quali vasti orizzonti si aprono alla attività sociale e quale sicura mèta è offerta, nei campi più svariati, ad ogni benefica iniziativa individuale e collettiva che voglia e sappia profittare delle risorse inesauribili onde la scienza segna le tappe luminose del suo continuo cammino.

Operare per il bene collettivo non è più oggi un'aspirazione solitaria sorretta dal solo sentimento o determinata dalla sola volontà buona; ma può essere ed è concretamente una forza attiva e fattiva, che si moltiplica in virtù di accorgimenti offerti dalla scienza; si arma, si consolida e si potenzia col sussidio della solidarietà sociale.

Nessuna meraviglia quindi che questa trasformazione nelle direttive di ogni attività benefica abbia per risultato una trasformazione dei valori e delle energie individuali e associate.

Se l'antica concezione delle attività risultanti meno valide per la gara della vita offriva tempo addietro uno stimolo per suscitare un sentimento di compassione, che limitava ogni tendenza benefica al soccorso pietoso per alleviare sofferenze o per circoscriverle, oggi invece la scienza ha portato un'utile rivoluzione nella concezione dell'assistenza sociale.

Oggi si benefica per redimere e per conquistare alla società nuovi valori e nuove energie; si comprende e si sa che l'aiuto più provvido è quello che pone il beneficato in condizione di potere, o prima o poi, fare a meno dell'aiuto diretto, appena gli sia possibile prendere nella società un posto di diritto e non di privilegio, manifestando una attività, sia pur modesta, che sia socialmente utile, anzichè una inerzia che sia pietosamente tollerata.

La scienza pedagogica e la scienza sociale hanno grandi benemerenze su queste direttive. E alle loro teorie hanno portato il più valido concorso volonterosi cittadini, o singoli o associati, a cui lo Stato viene porgendo ogni giorno sempre più sicure guarentigie giuridiche.

L'Italia non è rimasta addietro ad alcun'altra nazione su questo cammino, sia per iniziative private e sia per opportune provvidenze legislative, che indubbiamente avranno applicazioni sempre più ampie e complesse, in modo di giungere a garantire un miglioramento anche alle forze sociali più deboli.

Si pensi ai progressi italiani compiuti nell'ultimo cinquantennio per l'assistenza e la sanità pubblica; ai mezzi finanziari potenti destinati alla igiene sociale; alle provvidenze amorosamente esplicate in occasioni di calamità pubbliche, sia con aiuti concreti, sia con agevolazioni equitative nel campo del diritto pubblico e privato; si pensi, infine, ai provvedimenti relativi alla cooperazione, alla emigrazione, alla istruzione e profitto delle classi meno abbienti.

Tutto questo importante lavoro, mentre ha dato al paese una struttoria politica e finanziaria, ci ha anche garantito un avvenire sicuro al cospetto del mondo.

Ma l'attività dell'Italia non sarebbe socialmente compiuta, se essa non avesse anche intensificata la sua opera per redimere e per mettere in valore quegli elementi sociali, che per malattie o per deficienze organiche sono più lontani dalla possibilità di partecipare con profitto proprio e altrui al ritmo evoluto della vita economica e spirituale.

Orbene, anche in questo campo la storia d'Italia ha scritto pagine incancellabili, da cui i più tardi nipoti avranno incitamento e ammaestramento.

Ricordo quanto si viene facendo per la istruzione dei sordomuti e dei ciechi, e il movimento, che sempre più va estendendosi, e a cui lo stato non mancherà di dare il suo aiuto, per istituire o per migliorare le scuole nazionali per i deficienti, dalle quali essi possono acquistare quel tanto di istruzione, che ne elevi il livello morale e materiale. E ricordo infine, a titolo di onore massimo, le provvide cure date ai rachitici e ai fanciulli gracili, agli storpi e ai mutilati, con uno slancio, che mette questa città all'avanguardia di tutto un movimento, che si va irradiando beneficamente per tutta l'Italia.

Noi oggi qui a Milano, ove pulsa così fervido il cuore della nazione, mentre vogliamo plaudire con l'odierna cerimonia alle benemerenze di un cittadino illustre, che ha voluto aggiungere un nuovo anello alla catena d'oro della sua opera mirabilmente buona, indefessa e illuminata a profitto dei rachitici, possiamo anche guardare con risconoscenza e con ammirazione a tutto un passato, che ha fatto di questo istituto pei rachitici un vero modello di assistenza sociale.

Mai come oggi possiamo comprendere quali e quante difficoltà siano state superate vittoriosamente nel corso degli anni, dal giorno che l'idea di questo istituto si presentò alle menti e alle coscienze precorritrici di Gaetano Pini e di Pietro Panzeri.

Mai come in questo momento ci apparisce come l'attività dell'on. Carmine e dei suoi cooperatori, abbia toccato il premio più ambito della devota riconoscenza della patria.

Il problema della cura e dell'istruzione dei rachitici da non molti anni si è elevato dalle sfere della tecnica medica e della didattica empirica, per raggiungere l'importanza di un vasto e urgente problema sociale. E se noi pensiamo a quanto si è fatto presso altre nazioni civili, dobbiamo riconoscere, non certo per solo orgoglio di patria, che l'Italia, auspice Milano, tiene uno dei primi posti nella coscienza della importanza del problema e nelle provvidenze adottate per risolverlo.

L'osservazione clinica pel rachitismo comincia relativamente tardi e ancor più tardi ne doveva essere concepita la cura con criteri scientifici associati alla preoccupazione di redimere e di ridonare alla società i colpiti di una malattia, che, se è inesorabile nelle sue manifestazioni somatiche, non altrettanto è inesorabile nell'opporre resistenza a cure attente, vigili e amorose. Tanto più se si tien conto che la cura del rachitismo se deve, secondo i dettami della scienza, valersi di una serie di operazioni e di mezzi che siano appropriati individualmente ad ogni singolo ammalato, deve anche in più ampia misura valersi di mezzi che (salvo eventuali condizioni economiche eccezionalmente buone) possono solo essere posseduti collettivamente da Istituti, che raccolgano in una unità disciplinata molte forze particolari.

Ciò esigono le speciali condizioni e cautele igieniche e dietetiche, la necessità di ambienti aereati, asciutti e salubri, gli esercizi ginnastici, le cure marine e montane, gli strumenti e i mezzi ortopedici spesso assai dispendiosi, e, in ogni modo, quasi sempre complicati nella loro applicazione. Senza dire che in una malattia, la quale lascia quasi sempre intatte le facoltà intellettuali, ma che deprime lo stato morale del sofferente, ha benefico effetto una vita in comune, che sia illuminata da quello spirito preveggente e caritatevole, da quel sorriso di amore e di devozione, che per una provvida legge di natura non solo spunta sulle labbra della madre, ma anche di quelle creature privilegiate che sono votate dalla scienza o dal sentimento all'assistenza e al bene sociale.

Se tutto questo, durante il decorso e la cura della malattia, reclama mezzi imponenti utilizzati collettivamente con una rigorosa disciplina scientifica, non minori mezzi occorrono per la istruzione ed educazione dei sofferenti e, quando sia il caso, per il loro avviamento professionale.

Solo operando con larghi mezzi e in vaste proporzioni è possibile raggiungere quella specializzazione tecnica e didattica e quella divisione del lavoro che mette in valore tutte le attitudini anche modeste dei fanciulli rachitici, senza perdere di vista lo scopo d'insieme in cui ogni alunno si senta parte di un tutto omogeneo, capace di risvegliare il suo spirito di solidarietà, di ridonargli fiducia in se stesso, di dargli coscienza che anch'egli ha diritto alla vita e al lavoro: diritti che non restano alla mercè di un sentimento di beneficienza sociale, per avventura mutevole e transeunte, ma dipendono dalla conquista autonoma favorita da amorevoli condizioni apprestate da quella giustizia degli uomini, che sa essere riparatrice delle ingiustizie della natura.

Questo Istituto, oltre a rappresentare un'opera di soccorso, serve anche a divulgare, con la conoscenza di tante miserie fisiche, alleviate a prezzo di sforzi così duri e perseveranti, la coscienza e il dovere di seguire norme profilattiche, le quali con opera non meno perseverante potranno diradare le schiere degli infelici, che oggi hanno bisogno di soccorso.

Poichè, se è stato detto che la causa principale dal rachitismo è la miseria, anche è stato riconosciuto che larghi contingenti alla rachitide sono stati dati da cause (come alcoolismo dei genitori, allattamento mercenario, ecc.), che possono essere superate mercè una più diffusa coscienza di qui doveri igienici, che Virchow poneva a capo della scala dei doveri sociali.

Sia dunque lode agli antichi e ai nuovi benefattori e alle nobilissime benefattrici.

Vada oggi in particolare il nostro plauso reverente e commosso alla memoria di Sofia Carmine-Speroni, le cui doti preclare il marito on. Carmine degnamente volle onorate con una scuola intitolata al nome dell'amata consorte, in cui si accolgano i poveri deformi, migliorandone e perfezionandone i mezzi di lavoro con tutti i sussidi offerti dalla scienza e con quelli, non meno potenti, offerti dal sublime sentimento della carità sociale.

Lode e plauso vadano a donna Paolina Belinzoni de' Maestri, fondatrice della casa per i fanciulli convalescenti da operazioni chirurgiche e ortopediche e della scuola di lavoro per gli storpi e mutilati.

Per la munificenza della nobile Donna molti deformi sono ridonati alla Società e al lavoro, forti di nuove attitudini professionali, che li tolgano alla disoccupazione e al conseguente accattonaggio ed ai ricoveri di mendicità. E diciamo la vivezza della nostra gratitudine alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde, a questo grande esempio di umanità e di sapienza, che colla mano signorilmente aiutatrice giunge in ogni punto della amata terra lombarda, ove una saggia iniziativa, bisogni di soccorso e ove un'energia socialmente buona sia da suscitare e da sostenere.

Il Governo e il paese, o milanesi, guardano a queste vostre opere buone con senimento di riconoscenza e di ammirazione, ben consapevoli che ogni progresso sociale ha il suo maggior presidio nella coscienza della solidarietà nella sventura, e che felice e grande può essere solo quel popolo che fonda la inviolabilità dei suoi diritti sul costante adempimento di tutti i suoi doveri.

In nome di Sua Maestà il Re, dichiaro inaugurati la scuola di lavoro Sofia Carmine Speroni e il padiglione Paolina Belinzoni.

Il principe, il cardinale, S. E. Credaro e le altre autorità procedettero quindi alla visita dei nuovi reparti e salirono poi in automobile che li trasportò alla Bicocca.

Giunti alle 12,30 alla Bicocca vennero accolti con applausi dalla popolazione addensata ai cancelli della scuola ed ossequiati da un numeroso gruppo di autorità ed invitati.

I bambini e le bambine, schierati nel giardino, indossando la loro divisa, salutarono il principe, il ministro, e il cardinale agitando bandierine tricolori.

Le autorità presero subito posto su di un palco, ove hanno avuto luogo le presentazioni.

Quindi il conte di Torino, avendo alla sua destra il cardinale Ferrari ed il ministro Credaro, prese posto al tavolo d'onore circondato dalle autorità.

Il vice-presidente del Comitato della scuola prof. Virgilio Colombo pronunciò un discorso ricordando i fini per cui la scuola venne istituita, vivamente applaudito.

Si levò, quindi a parlare S. E. il ministro.

Egli disse:

Informato dall'illustre amico presidente dell'Associazione « Per la scuola » intorno all'opera prestata da tanti volenterosi per fondare in Milano questa prima scuola all'aperto, ho spesso auspicato col pensiero il giorno, in cui tanto zelo di perseverante attività sarebbe stato coronato da esito felice.

Ed eccoci a quel giorno. Vinta con lieto animo e con tenacia ogni difficoltà, ormai la scuola della Bicocca è pronta a funzionare con gioia di una schiera di alunni, che ne avranno i primi benefici, con legittima soddisfazione dei promotori, col plauso che oggi viene dal paese e dal Governo.

Non v'è dubbio che questa prima scuola all'aperto sarà presto seguita da altre, che doteranno largamente Milano di una istituzione che ormai ha guadagnato il consenso di tutti i cultori della pedagogia e che risponde a un profondo bisogno sociale. Poichè il funzionamento di questa scuola della Bicocca e i risultati che essa darà, costituiranno la migliore e più efficace opera di propaganda a profitto di un indirizzo, che ha nella teoria la sua più completa giustificazione e nella pratica la sua piena sanzione.

Nella via del progresso sociale e pedagogico vi sono esprimenti, che hanno la forza di un conquista ed esempi che hanno il valore di una vittoria.

Il punto di partenza teorico, onde sorse la prima idea delle scuole all'aperto, è intuitivo; condurre a far dimorare più a lungo che sia possibile i fanciulli gracili, e specialmente quelli predisposti alle malattie di petto, all'aperto. Fare che essi trovino in una comunione diretta con la natura, negli spazi aperti e luminosi, nelle verdi distese dei prati e dei boschi, nell'aria pura e vivificante della campagna, altrettante sorgenti inasauribili di allenamento e di vigoria per tutte le funzioni fisiologiche. Fare, in altri termini, che l'ambiente circostante non contribuisca al loro già progredito deperimento fisico, ma porga ricchezza di elementi stimolatori di salute, di forza e di energia.

In questo senso, ossia dal punto di vista fisiologico, si sono sempre avvertiti nei fanciulli accolti nelle scuole all'aperto tali progressi, che non è esagerato chiamarli miracoli. Bastano poche settimane, perchè avvenga nei fanciulli una ricostituzione fisica, che non può sfuggire anche ad un'osservazione non scientifica. È la vita che riprende a vibrare in organismi depressi dalla consuetudine cittadina e scolastica in ambienti chiusi e malsani; è il tono e il timbro di ogni attività fisiologica che si eleva; e insomma, la salute che rifiorisce coi suoi doni benefici.

Le previsioni della scienza non potrebbero avere una più decisiva conferma.

Ma all'atto pratico ben altri vantaggi hanno svelato alla scienza e alla pedagogia le scuole all'aperto.

Le conquiste fisologiche, se così posso esprimermi, vanno di pari passo con imprevedute conquiste spirituali.

I vantaggi psicologici e intellettuali, che la scienza pedagogica aveva appena presentati, sono stati di gran lunga oltrepassati dagli esperimenti pratici. Gli esperimenti ormai compiuti su vasta scala nelle scuole all'aperto non ci fanno oggi parere esagerata l'affermazione di uno scrittore inglese, il Ruskin, il quale diceva che il contatto con la natura dà al fanciullo un'anima nuova.

Nè si tratta, si badi, di quello arricchimento sentimentale della psiche infantile, che Rousseau aveva troppo zelantemente auspicato, promovendo quel ritorno al sentimento della natura, che degenerò troppo presto, come era fatale, in un languido e morboso sentimentalismo. Si tratta invece di una vivida e intensa germinazione di nuove, fresche e concrete energie spirituali, che sprigionano dall'anima del fanciullo direttive sicure nell'ambito del fermo volere, dell'attività pronta, della sana formazione morale.

La dimora e l'insegnamento all'aperto danno alla disciplina e al magistero didattico una efficacia nuova, plasmano con impronta più energica la psiche e la *forma mentis* dell'alunno, ne stimolano lo spirito di osservazione, ne eccitano il sentimento estetico.

Gli stessi insegnanti possono trarre dalla loro funzione frutti più copiosi, in quanto la scuola all'aperto offre alla loro attività un più vasto campo di accorgimenti, di riferimenti, di esempi.

Quand'anche la nuova scuola per temporanee condizioni atmosferiche o di temperatura, non permetta qualche giorno agli alunni i consueti esercizi all'aria libera e le consuete escursioni in campagna, le sue pareti sono sempre velari trasparenti, oltre i quali si aprono distesi orizzonti, da cui penetra, ben altrimenti che nelle scuole cittadine, il respiro ampio e sempre benefico della natura.

Naturalmente non si deve cadere nella esagerazione; nel senso che le nuove scuole perdano di vista il loro carattere pedagogico per aver di mira il solo intento igienico.

Una scuola all'aperto non potrebbe dirsi tale, qualora le si desse il carattere di sanatorio e in luogo di accoglervi fanciulli gracili, vi si ospitassero fanciulli anche solo con malattie incipienti. A questi ultimi deve pensare e pensa un'altra forma di previdenza sociale.

Per la stessa ragione anche nelle scuole all'aperto deve essere seguito, almeno nelle sue linee fondamentali, il *curriculum* didattico delle altre scuole elementari e popolari.

Ormai, anche in Italia, l'esperienza affida che i limiti assegnati alle scuole all'aperto non saranno oltrepassati. Non si tratta di capovolgere i sistemi fino ad ora adottati e che hanno, negli stessi loro progressi, la sanzione dell'esperienza e della storia. Si tratta invece di atteggiarli secondo nuove esigenze e nuovi doveri, che la previdenza e la profilassi sociale hanno suggeriti, che la scienza ha promossi e approvati, e che le generose iniziative di enti pubblici e di privati hanno saputo applicare con metodo, con sistema, con zelo, che hanno tutto il consenso e la riconoscente ammirazione del Governo.

Pochi anni addietro le scuole all'aperto, gloria dell'antica Grecia, erano in Italia una seducente aspirazione di pochi precorritori teorici.

Oggi sono una realtà, che onora i loro promotori e il paese. Già da oggi possiamo guardare con sentimento di legittima emulazione quanto hanno fatto la Germania con le sue *Waldschulen*, l'Inghilterra con le sue *Open air Schools*, la Francia e la Svizzera con le loro *Ecoles en plein air*.

Sorte in Italia spontaneamente, sebbene sviluppatasi assai più tardi, dalle colonie estive ideate dal nostro Barellai fino dal 1853, le scuole all'aperto furono dapprima sperimentate a Padova, cui spetta la palma dell'iniziativa.

Seguirono Verona, Venezia, Brescia, Roma e altre città italiane. Ora i cultori di discipline pedagogiche e quanti hanno a cuore il miglioramento fisico e intellettuale della nostra gioventù attendono di vedere quale città vorrà essere, nella nobile gara, antesignana di più alto progresso.

Certo, non si va lontani da una leggittima previsione se, guardando in un avvenire prossimo e prendendo buon auspicio dall'inizio odierno, si afferma che Milano, ove è così vivo il sentimento dei più nobili doveri sociali, prenderà una posizione di prima fila anche in questa iniziativa benefica.

La pronta liberalità del senatore Mangili, che ha concesso l'uso di questa sua magnifica villa, l'attività non mai abbastanza lodata del senatore Pullé, dell'infaticabile comm. Lanzi e degli altri componenti l'Associazione « Per la scuola », hanno fatto di questa scuola della Bicocca un modello, che sarà largamente e sollecitamente imitato.

La patria attende all'opera le schiere dei suoi figli, che debbono continuarne la grandezza e la gloria. Se i fanciulli di oggi saranno forti di mente e di corpo, avremo domani cittadini perseveranti nel lavoro, sereni nel dovere, saldi nella tutela dei diritti della nazione.

Una calorosa ovazione coronò il discorso del ministro.

Il principe, le autorità e gli invitati quindi visitarono gli splendidi locali della Bicocca e l'attiguo giardino, e lasciarono quindi la scuola, nuovamente applauditi dalla popolazione.

*** Alle 19,30 S. E. il ministro partecipò ad un banchetto offertogli al Cova dal Consiglio dell'Istituto dei rachitici, dall'associazione « Pro schola » e dalla Società quartieri nord dove sorge la scuola all'aperto inaugurata stamane.

Il ministro Credaro sedeva al tavolo d'onore avendo alla sua destra il prefetto senatore Panizzardi e il senatore Mangiagalli; alla sinistra il sindaco on. Greppi, e il comandante il corpo d'armata generale De Mario.

Assistevano al banchetto altre autorità tra cui i senatori De Giovanni e Mangili, l'on. Degli Occhi, l'assessore prof. Majano e numerose notabilità specialmente scolastiche. Vi erano pure parecchie signore.

Allo champagne il comm. Labadini diede lettura di numerose adesioni. Quindi pronunciarono brindisi il sindaco, on. Greppi, e il senatore Mangiagalli.

Il prof. Bazzati, in nome dell'Associazione « Pro Schola » presentò al ministro Credaro una medaglia d'oro.

S. E. il ministro rispose con un discorso inneggiante all'alta cultura alla quale sono connessi tutti gli altri problemi della vita sociale e terminando con un reverente saluto a S. M. il Re, acclamato dai convenuti.

Alle ore 22 il convegno si sciolse.

DALLA LIBIA

Bengasi, 18. — Il generale Mambretti telegrafa da Derna che a mattina del 16 in previsione di una operazione contro il campo di Ettangi usciva dalla linea delle fortificazioni con parte delle sue forze, per riconoscere gli accessi del campo stesso.

Verso le 11 dopo accanito combattimento la colonna Mambretti si rendeva padrona delle alture trincerate di Sidi Garba e Ras el Ain che aveva trovato fortemente occupate dal nemico.

Mentre le truppe riposavano, verso le ore 13, un nuovo vigoroso attacco nemico si delineò sui loro fianchi e specialmente sul fianco sinistro in direzione del campo arabo-beduino di Martuba. Seguì un nuovo asprissimo combattimento finito con la ritirata del nemico alla entrata in azione delle nostre riserve.

Al sopraggiungere della sera le nostre truppe rientrarono ordinatamente in Derna.

Il nemico ha avuto gravissime perdite; le nostre sono pure sensibili, ma non ancora precisate.

CRONACA ARTISTICA

ALLA R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA.

Numerosi saggi di classe sono stati eseguiti nella scorsa settimana dagli alunni ed alunne del liceo musicale, sempre innanzi ad un udi-

torio intelligente ed elegante che riempiva l'aula magna della R. Accademia e presente l'illustre prof. Stanislao Falchi, direttore del liceo, e parecchi dei professori insegnanti.

S'incominciò con quello della scuola di canto della professoressa Fanny Toresella; l'esimia artista che ha cessato di raccogliere allori sulle scene dei principali teatri del mondo, ne raccoglie ora non minori per essere divenuta valentissima insegnante, come dimostrarono le numerose sue alunne, che presero parte all'interessante saggio, fra le quali primeggiarono la signorina Palmucci Gina (soprano leggero), Sara Bosisio (mezzo soprano) e Maria Luisa Bianchi (soprano drammatico), munite tutte e tre di belle voci e che danno non più speranza ma certezza di essere fra poco tre stelle del firmamento artistico del teatro lirico. Esse vennero assai applaudite e festeggiate insieme alla loro insegnante.

Seguì il secondo saggio della scuola di pianoforte, classe di perfezionamento, dell'illustre maestro Giovanni Sgambati. Egli presentò tre sole allieve: Amalia Giannozzi, Laura Ghersi ed Andreina Marchesi, che si possono dire già distintissime pianiste, tanta è in loro la delicatezza e la forza del tono quanto la conoscenza tecnica dell'istrumento.

Venne terza la scuola di canto del prof. Enrico Rosati: più che un saggio fu un divertentissimo delizioso concerto nel quale l'uditorio ebbe occasione, fra gli altri, di ammirare il giovane promettentissimo tenore Beniamino Gigli, dalla voce dolcissima, robusta ed estesa, che cantò con raro sentimento la bellissima romanza dell'opera *Luisa Miller*, del Verdi, *Quando le sere al placido* e la signorina Angela Galli, che fece sfoggio dei suoi ottimi mezzi vocali sia nel cantare separatamente che insieme al Gigli, il duetto dell'opera *Re di Lahore*, del Massenet, *Sola qui resto*, una delle più soavi e tenere pagine musicali del valoroso maestro francese.

Il quarto saggio, eseguitosi ieri l'altro, si può dire un centone di saggi, perchè vi presero parte alunni della scuola di organo (prof. R. Renzi), di contrabasso (prof. G. Meschini), di corno (prof. V. Vecchietti) e di trombone (prof. F. Mannelli). Per la scuola d'organo si distinsero assai i giovani Antonio Traversi e Victor-Hugo Pascucci, già valenti organisti.

L'ultimo saggio fu dato ieri da alunni della scuola di violino dell'egregio prof. comm. Ettore Pinelli. Vi presero parte cinque giovani e tutti furono assai applauditi perchè già innanzi negli studi e nella tecnica dell'istrumento, degni del loro valentissimo maestro.

I saggi di classe sono per finire e dar posto a quelli finali nei quali prenderanno posto i migliori alunni delle varie classi e si potrà fare il riassunto dei progressi artistici ottenuti nell'anno d'insegnamento ora finito.

CRONACA ITALIANA

Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta, arrivati ieri a Roma alle 23.50 da Livorno, ripartirono per Napoli alle 0,25.

In Campidoglio. — La seduta del Consiglio comunale che doveva aver luogo questa sera, è stata rinviata a giorno da fissarsi.

Rumenia e Italia. — Un telegramma da Galatz reca che, ieri, dinanzi a quel Consolato d'Italia vi è stata una grande dimostrazione di simpatia verso l'Italia.

Vi hanno partecipato molte centinaia di persone e le società con bandiere.

Convenzione internazionale. — La *Gaceta*, di Madrid, pubblica il testo della convenzione tra la Spagna e l'Italia che stabilisce un regime di uguaglianza tra la zona spagnuola del Marocco e la Libia.

Festa rinviata. — A causa del pessimo tempo venne rinviata la corrida romana che si doveva tenere ieri allo Stadio, ai Parioli.

I biglietti acquistati sono validi per il giorno da stabilirsi.

Il ponte Faldella. — Alla presenza di S. A. R. il duca di Genova, rappresentante S. M. il Re, con l'intervento di S. E. il sottosegretario di Stato per gli esteri, di Scalea, rappresentante il Governo, degli onorevoli senatori Faldella e Fracassi, degli onorevoli deputati Montù, Pozzo, Abbiate, Di Robilant, dell'arcivescovo di Vercelli, delle autorità comunali e politiche, di numerose rappresentanze della provincia di Novara, e con grande concorso della popolazione, è stato inaugurato iermattina a Saluggia il nuovo ponte sulla Dora, intitolato all'on. senatore Faldella.

Parlarono il sindaco di Saluggia, l'on. Montù ed infine S. E. il principe di Scalea, il quale dichiarò, in nome di S. M. il Re, aperto il nuovo ponte alle comunicazioni.

Il duca di Genova ripartì a mezzogiorno per Agliè in automobile.

L'omaggio fatto al venerato nome di Giovanni Faldella è una menoma parte di quella grande riconoscenza che le popolazioni del Novarese hanno per il benemerito uomo che coll'ingegno e col censo generosamente le illustra e benefica.

Il Congresso della piccola proprietà. — A Piacenza, ieri mattina, venne inaugurato questo Congresso.

Alla cerimonia hanno assistito S. E. Luigi Luzzatti, gli onorevoli Ottavi e Raineri, la Delegazione nord-americana, il prefetto, il sindaco, le altre autorità, le notabilità cittadine e le rappresentanze recatevisi da ogni parte d'Italia.

Parlarono il sindaco, il prefetto, gli onorevoli Ottavi e Raineri e il conte Calciati, i quali salutarono gli intervenuti e specialmente S. E. Luzzatti, il quale, pel bene della patria, difende e promuove con giovanile ardore le idee che rialzano e nobilitano il popolo degli agricoltori.

Pervennero al Congresso numerosissime adesioni da parte di senatori, deputati e istituzioni agrarie.

Dopo l'on. Raineri parlò l'on. Cottafavi, per il Comitato parlamentare della piccola proprietà.

Indi l'on. Luigi Luzzatti pronunciò il discorso inaugurale, salutato alla fine da vivissimi applausi.

Nel pomeriggio il Congresso iniziò i suoi lavori.

*** All'Hôtel San Marco ebbe luogo un banchetto di 200 coperti in onore della Legazione nord-americana, alla presenza dell'on. Luzzatti, dell'on. Raineri, del sindaco e di altre autorità.

L'on. Luzzatti pronunciò un applauditissimo discorso in inglese. Quindi parlarono, applauditi, l'on. Raineri ed il sindaco.

All'uscita i membri della delegazione nord-americana hanno fatto una calorosa ovazione all'on. Luzzatti.

Gli ospiti americani, dopo avere visitato varie aziende industriali agricole, partirono alle ore 17, salutati dalle autorità ed applauditi dalla folla.

*** Nella serata vi è stato un banchetto di 300 coperti al Politeama in onore dell'on. Luigi Luzzatti.

Brindarono gli onorevoli deputati Ottavi, Raineri, Fabri, Piatti, Wollemborg, Cottafavi ed altri.

Infine l'on. Luzzatti, applauditissimo, parlò augurando che la Camera che sarà eletta col nuovo suffragio dia una legge a favore dei piccoli proprietari. L'on. Luigi Luzzatti fu fatto segno ad ovazioni entusiastiche.

Festa patriottica. — Ieri mattina, a Torino, nella sala degli Istituti superiori femminili municipali, alla presenza di numeroso pubblico e di alte personalità civili e militari, ebbe luogo la consegna delle medaglie e delle bandiere destinate a S. M. il Re, a S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti, al R. esercito e alla R. marina.

Promotore della festa è stato il capitano cav. Quaglia.

Il presidente del Comitato esecutivo, generale Michele Cavalli, illustrò brevemente l'opera compiuta dall'Italia nell'impresa della Libia riscuotendo prolungati applausi.

Erano presenti il generale Lang, alti magistrati, l'assessore comunale Cauvini, in rappresentanza del sindaco, il cav. Bon per il prefetto e molti reduci.

Al suono di inni patriottici vennero inaugurate le bandiere e le medaglie chiuse in cofanetti, che dovranno essere portati a Roma da apposita Commissione.

Feste aviatorie. — L'altrieri si è inaugurata solennemente a Torino nel palazzo stabile, al Valentino, la III esposizione internazionale di locomozione aerea.

Alle 10,30 incominciarono a giungere le autorità, fra cui il prefetto, senatore Vittorelli, l'assessore Pomba per il sindaco, l'onorevole Montù, presidente della Società di aviazione di Torino con i membri della presidenza ed il Comitato ordinatore della Mostra, il comandante del corpo d'armata, generale Brusati.

Alle 10,40 giunse S. E. il sottosegretario per gli affari esteri, principe Di Scalea, rappresentante il Governo.

Alle 10,45 precise, ossequiate da S. E. Di Scalea e dalle autorità e salutate dalla marcia reale, giunsero le LL. AA. RR. il duca di Genova e la principessa Laetitia.

Appena i principi presero posto nelle poltrone loro destinate, l'on. Montù prese la parola per ringraziare i principi, il rappresentante del Governo e le autorità intervenute e, dopo avere sinteticamente tracciato la storia dell'aviazione, formulò l'augurio che l'Esposizione segni una pietra miliare di un radioso cammino.

All'on. Montù seguì l'assessore Pomba che, a nome del sindaco portò il saluto della città di Torino.

Quindi l'on. principe di Scalea pronunciò il discorso inaugurale.

I discorsi sono stati tutti applauditissimi.

*** Dopo l'inaugurazione, la presidenza della Società di aviazione offrì a S. E. il principe di Scalea una colazione intima al restaurant del Cambio.

Nel pomeriggio S. E. di Scalea e le autorità si recarono a Mirafiori e visitare il campo di aviazione.

Alla sera, in onore di S. E. di Scalea ebbe luogo un banchetto al ristorante del Parco.

Allo Champagne presero la parola l'avvocato Goria, vice presidente della Società di aviazione a nome della Società stessa, quindi il conte Rossi, a nome della città di Torino e S. E. di Scalea, il quale poscia consegnò le medaglie al valore decretate dalla Società di aviazione agli ufficiali del battaglione e ai volontari aviatori che combatterono in Libia.

Tutti gli ufficiali man mano che passavano avanti all'on. di Scalea venivano calorosamente applauditi.

Il maggiore Duet portò, quindi, agli aviatori volontari il saluto del battaglione aviatori, e il cav. Veroni, direttore della *Stampa sportiva* ha ringraziato a nome dei volontari aviatori.

Infine l'areonauta Usuelli ha offerto agli aviatori una medaglia commemorativa della *Gazzetta dello sport* e l'on. Montù ha chiuso applaudito la serie dei brindisi.

Feste agrarie. — Al teatro filodrammatico di Vicenza, sabato scorso è stato commemorato il cinquantesimo anniversario della fondazione del comizio agrario di Piacenza, il primo costituito in Italia.

Pronunziò un discorso l'on. Raineri che ha messo in evidenza quanto progresso l'agricoltura ha fatto in Italia in questo ultimo cinquantennio e ha rilevato, poi quanto ancora rimane da fare, additando i mezzi per sopperire alle deficienze, mezzi che ha riassunto questi tre punti essenziali: irrigazione, rimboschimento e leggi speciali per favorire lo sviluppo del bestiame.

Il discorso dell'on. Raineri fu applauditissimo. Assistevano il prefetto in rappresentanza del ministro Nitti, parecchi deputati e numerosi rappresentanti agrari di tutta Italia.

Alle ore 14 al medesimo teatro si tenne il convegno economico montano, presenti molte personalità agrarie.

Vi si pronunziarono parecchi discorsi e si votò infine un ordine del giorno per la pronta approvazione da parte del Parlamento della legge Raineri-Nitti a favore delle foreste e della pastorizia.

Feste verdiane. — L'altra sera, a Ferrara, vi è stata una riuscita rappresentazione dell'*Aida*, per commemorare il centenario verdiano.

In tale occasione si è inaugurato il nuovo, grandioso teatro Verdi, già Tosi-Borghi, ricostruito a cura degli architetti ing. Faust Finzi e conte ing. Mazza.

Assisteva un pubblico di circa 3000 persone, che festeggiò ed acclamò gli architetti Finzi e Mazza.

Elezione politica. — *Collegio di Oviglio.* — Votazione di ballottaggio. Risultato complessivo.

Inscritti 13372, votanti 8491. Sciorati ebbe voti 4515 e Prigione 3763. Schede contestate 13, bianche 50, nulle e disperse 150.

Necrologio. — Iermattina, a Genova, è morto il marchese Marcello De Mari, senatore del Regno.

Nato a Genova l'8 agosto 1837, da nobile prosapia che ha nome venerato e caro nella storia e nel popolo ligure, Marcello De Mari si dedicò giovanissimo alla vita pubblica.

Fu rappresentante alla Camera del secondo Collegio della città natìa durante la XV e XVI legislatura, e sedette al centro. A Savona diede grande vitalità al Comizio agrario, da lui costituito, e quella città lo chiamò alle più alte cariche della pubblica amministrazione. Nel 1887 diede prova di grande abnegazione, soccorrendo i colpiti dal terremoto che devastò in quell'anno la Liguria occidentale. Era senatore dal 1890.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani*, comunica, da Pozzuoli, 17:

« La voce che a bordo della R. nave *Bronte* si siano verificati casi di avvelenamento per carne e tonno in conserva è assolutamente priva di fondamento.

Una Commissione d'inchiesta nominata dal ministro della marina e presieduta dal generale medico Calcagno ha assodato trattarsi esclusivamente di casi di febbre tifoidea ».

Corse ippiche. — Ieri, all'ippodromo di San Siro a Milano si è svolta la corsa per il gran premio del commercio, di lire 50.000.

Giunsero: 1° *Misraim*; 2° *Simplesam* a cinque lunghezze e 3° *Sandro* a quattro lunghezze.

Alla corsa assistevano S. A. R. il conte di Torino, S. E. il ministro della pubblica istruzione, Credaro, le autorità e numeroso pubblico.

Italiani all'estero. — Per festeggiare il cinquantenario della sua fondazione la Società operaia italiana a Costantinopoli ha tenuto l'altra sera un banchetto.

Ieri ebbero luogo un ricevimento, una conferenza commemorativa, l'inaugurazione di una lapide e la consegna della bandiera offerta dalle dame della colonia italiana.

Incidente ferroviario. — Il direttissimo 727 proveniente da Foggia, che doveva giungere, ieri l'altro, alle 21,10, a Napoli, subì tre ore di ritardo perchè nel tratto Benevento-Amoresi ha avuto uno scontro col treno merci 6613, del quale sono rimasti infranti cinque carri di coda.

Sono rimasti feriti alcuni viaggiatori, il capotreno ed un controllore.

Marina mercantile. — Il *Città di Torino*, della Veloce, ha proseguito da Teneriffa per l'America centrale. — Il *Siena*, della Società Italia, è giunto a Buenos Aires. — L'*Ancona*, della Società Italia, ha proseguito da Gibilterra per Napoli e Genova. — Il *Mafalda*, del Lloyd italiano, ha transitato da Gibilterra diretto all'America del sud. — Il *Luisiana*, del Lloyd italiano, è giunto a New York. — Il *Po*, della Società dei servizi marittimi, è partito da Mombasa per Mogadiscio, Aden, Massaua e l'Italia. — Il *Rio de Janeiro*, del Lloyd italiano, è partito da Dacar per Napoli.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 17. — Il *Neues Wiener Tageblatt* ha da Scutari, in data 15 corrente:

La prima giornata del soggiorno delle truppe internazionali a Scutari si è svolta in perfetta tranquillità.

I montenegrini hanno completamente sgombrato Scutari.

Soltanto il generale Bechir rimane in città col suo stato maggiore.

Sul Bardanjoli e sul Tarabosc si trovano però ancora soldati in tutte le posizioni.

Nella mattinata un gruppo di malissori ha invaso la città ed ha provocato grande preoccupazione nella popolazione.

VIENNA, 17. — Il corrispondente della *Reichspost* ha da Scutari, 16, ore 10 ant.:

L'arciprete dei mirditi, i vescovi e i capi hanno avuto ieri una conferenza coll'arcivescovo mons. Sereghi.

Dopo di che gli albanesi hanno ricevuto l'ordine di lasciare il paese.

Il generale montenegrino Bechir è partito oggi e ha trasmesso il comando dei due battaglioni montenegrini che si trovano ancora a Scutari al maggiore Pejanovic.

L'ammiraglio Burney ha designato un ufficiale italiano come addetto consigliere alla rappresentanza comunale della città.

Il corrispondente ha visitato il quartiere del distaccamento austro-ungarico nel distretto musulmano.

Vi si osserva la mancanza di buona acqua da bere, ciò che desta grande preoccupazione anche in seguito a casi di tifo malarico e di altre malattie.

BUKAREST, 17. — *Camera dei deputati*. — Il presidente del Consiglio, Majorescu, rispondendo a una interpellanza circa la mediazione nella vertenza rumeno-bulgara, dichiara che tale mediazione fu accettata senza condizioni e che la Romania espresse solamente il desiderio di sollecitare i negoziati in proposito.

Il presidente del Consiglio espone i motivi degli indugi e dice che respinse la proposta del ministro di Francia che cioè la Romania dovesse accettare la decisione arbitrale, nella stessa maniera della Bulgaria, perchè non poteva far ciò senza l'autorizzazione da parte del Parlamento (Applausi su tutti i banchi). Le altre ragioni del ritardo derivarono dalla scelta della città e dalla nomina di Delcassé ad ambasciatore francese a Pietroburgo.

Il presidente del Consiglio soggiunge di non conoscere ancora il contenuto esatto del protocollo, consegnato soltanto cinque giorni fa al ministro rumeno a Pietroburgo e dice che, dopo che tale protocollo gli sarà pervenuto darà spiegazioni al Parlamento, sia pure in seduta segreta.

Le dichiatazioni di Majorescu vengono accolte da lunghi applausi

PARIGI, 17. — Il Consiglio dei ministri ha deciso di presentare alla Camera un progetto di credito per il mantenimento della classe sotto le armi che importa una spesa di circa quattrocento milioni, ma non indica con quali risorse si farà fronte alla spesa stessa.

Il progetto è dello stesso tipo di quello presentato varie settimane or sono e che stabilisce una spesa di quattrocentoventi milioni per affrettare i lavori per l'armamento.

Si dovrà dunque provvedere, al momento opportuno, a creare le risorse con le quali far fronte a questo insieme di spese che oltrepassa complessivamente ottocento milioni.

ATENE, 17. — Il primo ministro Asquith e il primo lord dell'ammiragliato britannico Winston Churchill, con le loro signore e col seguito, sono giunti stamane a Corinto.

Il ministro d'Inghilterra è partito per Corinto per recarsi loro incontro.

Asquith e Churchill giungeranno stasera ad Atene, ove resteranno due o tre giorni, evitando ogni incontro col mondo ufficiale.

COSTANTINOPOLI, 17. — Il Governo si occupa di prendere serie misure pel miglioramento della situazione e per assicurare l'ordine nelle provincie dell'Anatolia orientale.

Il Governo invierà in quelle provincie la gendarmeria, specialmente nel vilayet di Van, ove già sono giunti 300 gendarmi. Più tardi vi sarà inviato un numero sufficiente di truppe.

L'attenzione del Governo è rivolta specialmente sul vilayet di Van, che forma evidentemente il focolare dell'agitazione.

ATENE, 17. — Il primo ministro inglese Asquith è arrivato proveniente da Vallona a Corfù a bordo dell'yacht *Enchantress*. La notizia si è subito sparsa in città ed una folla numerosa è accorsa allo sbarcadero di Spillia ed ha accolto Asquith con acclamazioni ed applausi, mentre la musica intuonava l'inno inglese.

Quantunque abbia voluto conservare l'incognito, Asquith è stato salutato dalla folla che accorreva da tutte le parti. Poco dopo è giunto Winston Churchill a bordo di un destroyer.

I due ministri inglesi hanno visitato la città e i dintorni ed hanno poscia lasciato Corfù per ignota destinazione.

VIENNA, 17. — La *Militärische Rundschan* pubblica il seguente comunicato:

Tutti i comandi di corpo d'armata, dal primo fino al quattordicesimo compreso, hanno ricevuto oggi l'ordine di congedamento per i riservisti delle classi 1908 e 1909.

Il congedamento di tali classi di riservisti riguarda circa 35.000 uomini.

Inoltre è stato dato l'ordine per il congedamento parziale della riserva domplementare delle classi del 1910 e del 1911 comprendente circa 15.000 uomini.

Gli uomini che usufruiscono del congedamento si elevano quindi ad un totale di circa 50.000.

Nei territori del corpo di armata della Bosnia, dell'Erzegovina e della Dalmazia per ora non è stato dato l'ordine di congedamento per i riservisti richiamati sotto le armi.

ATENE, 17. — Sono giunti il primo ministro inglese Sir H. H. Asquith ed il primo lord dell'ammiragliato Winston Churchill.

BELGRADO, 17. — Occupandosi dei rapporti serbo-bulgari, l'organo del Governo *Samuprava*, dichiara che la Serbia non pensa neanche lontanamente ad attaccare la Bulgaria, nè essa avrebbe qualsiasi motivo per tale azione.

Le questioni pendenti saranno al momento opportuno risolte mediante uno scambio di vedute amichevoli fra i due paesi. La Serbia deve intendersi con la Bulgaria in modo amichevole circa una ripartizione equa dei territori conquistati.

La Serbia dal lato territoriale non ha niente da domandare alla Bulgaria. Essa farà tutto il possibile per evitare un conflitto colla sua vicina.

Il Governo serbo, nel limite posto dai suoi interessi legittimi, si adopererà con ogni sforzo affinchè venga mantenuta l'alleanza fra i due popoli fratelli, che prometta di avere uno splendido avvenire.

VIENNA, 17. — Secondo una notizia ai giornali da Scutari, i malissori avrebbero tagliato i fili telegrafici.

Il governatore inglese avrebbe proclamato a Scutari lo stato di guerra.

VIENNA, 17. — I pompieri di Vienna lavorano attivamente a Presburgo, in sei squadre, per localizzare l'incendio. L'incendio ha distrutto parecchie case.

Secondo le ultime notizie, l'incendio sarebbe stato ormai spento.

BELGRADO, 17. — Secondo i giornali verrebbero congedati nella settimana ventura i riservisti della 3ª classe.

PRESBURGO, 18. — Stanotte l'incendio che si era propagato a parte delle case nel centro della città è stato localizzato. Compagnie di pompieri sono giunte da Vienna e dalle località vicine. Un pompiere è rimasto ucciso e vi sono numerosi feriti.

COSTANTINOPOLI, 18. — Ai termini di un accordo concluso fra la Bulgaria e la Turchia, i bulgari fatti prigionieri nella regione di Adrianopoli e sbarcati a Ismid sono partiti ieri a bordo di un vapore russo. Le famiglie degli ufficiali ottomani fatti prigionieri di guerra ad Adrianopoli sono state autorizzate a tornare a Costantinopoli.

BERLINO, 18. — Finora si conoscono 439 risultati delle elezioni per la Dieta prussiana.

Sono stati eletti: 140 conservatori, che perdono tre seggi; 50 conservatori-indipendenti, che perdono quattro seggi; 57 nazionali-liberali, che guadagnano cinque seggi; 25 radicali, che perdono un seggio; 100 del centro, che perde un seggio; 10 polacchi, che perdono due seggi; 7 socialisti, che guadagnano un seggio.

Vi sono 42 ballottaggi e sei risultati dubbi.

SERAJEVO, 18. — Un aeroplano militare, montato dal capitano Adric come pilota e dal tenente Slassig come passeggero, è caduto presso Zapljina, nell'Erzegovina.

Il capitano è rimasto ucciso e il tenente gravemente ferito.

RIO DE JANEIRO, 18. — Lauro Muller, ministro degli esteri, è

partito per gli Stati Uniti a bordo della dreadnought *Minas Geraes*. Una gran folla che sostava sul quai lo ha acclamato vivamente. L'ambasciatore nord-americano accompagnerà Lauro Muller fino a Pernambuco.

BUDAPEST, 18. — È morto il deputato Perosel, ex-presidente della Camera ed ex-ministro dell'interno.

ATENE, 18. — Due fuochisti accusati di alto tradimento sono stati condannati a morte e fucilati ieri a Gianina.

La Camera si riunirà venerdì e sabato.

Il primo ministro inglese, Asquith, ed il primo lord dell'ammiragliato britannico, Winston Churchill, hanno pranzato ieri alla Legazione d'Inghilterra ed hanno poi visitato l'Acropoli al chiaro di luna.

Stasera lasceranno Atene.

ATENE, 18. — Il primo ministro inglese Asquisth ed il primo lord dell'Ammiragliato Winston Churchill coi loro seguiti sono partiti alle 2 pom. È probabile che prima di lasciare le acque elleniche i due uomini di Stato visitino altre località della Grecia notevoli per monumenti archeologici.

TOUL, 18. — Al campo di manovre di Bommartin un gruppo di soldati della guarnigione ha fatto una dimostrazione contro il progetto di legge che stabilisce a tre anni la durata del servizio militare. Il maggiore comandante la guarnigione, immediatamente avvisato, è subito accorso e uno squadrone del 2° reggimento dei dragoni ha occupato il campo.

È stato dato ordine a tutti i soldati di tornare nelle caserme. Pattuglie perlustrarono questa sera la città che continua ad essere calma.

TOUL, 18. — In seguito agli incidenti verificatisi nel pomeriggio, un certo numero di soldati di varie armi, appartenenti per la maggior parte alla 77ª brigata di fanteria, sono stati condotti agli uffici del distretto militare. Un caporale sarebbe stato messo in cella.

La popolazione civile è unanime nel riprovare la manifestazione.

COSTANTINOPOLI, 18. — Il principe Hair Eddin, nipote del Sultano Abdul Hamid, si è suicidato ieri sera tirandosi due colpi di rivoltella.

Il principe, che aveva 22 anni, ha lasciato una lettera nella quale dice che si suicida a causa del suo stato di nervosismo.

Corre voce che si tratti di una questione d'amore.

BUKAREST, 18. — Il principe Carlo ha fatto ritorno a Bukarest

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del Regio Osservatorio del Collegio romano

18 maggio 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	759.4
Termometro centigrado al nord	16.2
Tensione del vapore, in mm.	11.12
Umidità relativa, in centesimi	81
Vento, direzione	NW
Velocità in km.	
Stato del cielo	piove
Temperatura massima, nelle 24 ore	19.0
Temperatura minima, id.	13.9
Pioggia in mm.	20.4

18 maggio 1913.

In Europa: pressione massima di 766 sulla Russia centrale, minima di 747 sulla Germania settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi stazionario; temperatura irregolarmente variata; pioggie al nord, qualche pioggerella in Toscana, Marche e Sicilia; qualche temporale in Val Padana.

Barometro massimo a 761 all'estremo sud e Sicilia, minimo a 758 in Val Padana.

Probabilità: venti moderati generalmente meridionali; cielo vario all'estremo sud e Sicilia; nuvoloso o coperto altrove con pioggie, specialmente in Val Padana.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 18 maggio 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	3/4 coperto	mosso	17 5	14 4
Sanremo	—	—	—	—
Genova	coperto	mosso	17 9	15 0
Spezia	coperto	legg. mosso	19 6	13 2
Cuneo	coperto	—	14 1	8 3
Torino	coperto	—	15 0	11 2
Alessandria	—	—	—	—
Novara	3/4 coperto	—	17 8	11 0
Domodossola	coperto	—	15 6	10 4
Pavia	3/4 coperto	—	20 6	9 6
Milano	coperto	—	19 7	12 9
Como	—	—	—	—
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	17 5	11 0
Brescia	coperto	—	19 1	11 9
Cremona	1/2 coperto		20 0	11 4
Mantova	1/4 coperto	—	19 0	11 0
Verona	1/2 coperto	—	20 3	11 1
Belluno	coperto	—	18 6	9 5
Udine	1/2 coperto	—	21 1	12 8
Treviso	3/4 coperto	—	21 1	11 3
Vicenza	1/4 coperto	—	21 4	11 5
Venezia	2/4 coperto	calmo	21 5	15 8
Padova	3/4 coperto	—	20 9	14 0
Rovigo	coperto	—	21 6	12 3
Piacenza	1/4 coperto	—	20 9	10 2
Parma	sereno	—	21 3	13 1
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	21 6	13 8
Modena	3/4 coperto	—	22 7	13 8
Ferrara	coperto	—	22 1	14 0
Bologna	3/4 coperto	—	20 8	10 5
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	3/4 coperto		23 4	12 8
Pesaro	1/4 coperto	legg. mosso	22 0	12 3
Ancona	3/4 coperto	calmo	22 7	15 0
Urbino	coperto	—	21 0	12 2
Macerata	3/4 coperto	—	20 4	15 5
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	23 5	14 0
Perugia	1/4 coperto	—	20 5	10 4
Camerino	coperto	—	22 5	12 4
Lucca	coperto	—	21 2	10 9
Pisa	coperto	—	23 4	10 6
Livorno	3/4 coperto	calmo	20 8	13 0
Firenze	coperto	—	23 2	12 6
Arezzo	3/4 coperto	—	23 2	10 0
Siena	3/4 coperto	—	24 0	10 0
Grosseto	3/4 coperto	—	22 8	10 0
Roma	coperto	—	22 9	13 9
Teramo	sereno	—	24 9	12 4
Chieti	sereno	—	21 4	11 8
Aquila	1/2 coperto	—	22 6	9 0
Agnone	1/2 coperto	—	21 1	11 0
Foggia	sereno	—	23 2	11 0
Bari	sereno	legg. mosso	25 6	15 4
Lecce			—	—
Caserta	3/4 coperto		25 0	13 8
Napoli	3/4 coperto	calmo	23 0	15 0
Benevento	1/2 coperto		24 9	12 6
Avellino	1/2 coperto		21 0	9 8
Caggiano	coperto		20 8	13 3
Potenza	sereno		22 0	10 3
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	1/2 coperto	—	19 0	8 1
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	legg. mosso	21 8	17 8
Palermo	sereno	calmo	21 6	12 9
Porto Empedocle	sereno	legg. mosso	17 5	15 8
Caltanissetta	coperto	—	21 3	13 5
Messina	1/4 coperto	calmo	21 0	15 6
Catania	sereno	calmo	21 8	16 9
Siracusa	—		—	—
Cagliari	3/4 coperto	legg. mosso	25 0	8 0
Sassari	sereno	—	22 6	13 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*